

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(187)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	23	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	42
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>) .	24	AGRICOLTURA (9°)	45
RIUNITE (<i>Lavori pubblici, comunicazioni-8° e Agricoltura-9°</i>)	30	INDUSTRIA (10°)	47
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	32	LAVORO (11°)	48
BILANCIO (5°)	35	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	49
FINANZE E TESORO (6°)	37	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . .	51
ISTRUZIONE (7°)	39		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	55		

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 51*, contro il senatore Marangoni, per il reato di lesioni personali colpose (artt. 590 e 583, primo comma, n. 1, del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Marangoni, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Marangoni, dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta, unanime, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Giacalone di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 52*, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (art. 595, commi primo, secondo e terzo del codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e agli articoli 57 e 81 del codice penale).

Il Presidente illustra i fatti oggetto della domanda e dà lettura di una lettera — inviata ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — con la quale il senatore Pisanò dichiara di rimettersi alla decisione della Giunta.

Intervengono quindi i senatori Ricci e Guarino.

La Giunta infine delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione

a procedere e dà mandato al senatore Manente Comunale di stendere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

1) La Giunta procede alla verifica delle elezioni nella Regione Campania.

Su conforme relazione del senatore Ferrucci — relatore per detta Regione — la Giunta delibera:

a) all'unanimità, di rinviare ad un successivo momento, ove se ne presentasse la necessità, eventuali ulteriori controlli in ordine alla posizione occupata nella graduatoria dei non eletti del candidato De Maria (Gruppo 7 - DC);

b) all'unanimità, di prendere atto che gli accertamenti richiesti dal senatore Collella sono già stati effettuati, rientrando i medesimi nell'attività esperita dalla segreteria della Giunta in sede di controllo generale preliminare dei dati elettorali;

c) a maggioranza — con l'astensione dei senatori Guarino, Manente Comunale e Ricci, perchè eletti nella Regione — di dichiarare valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Campania, e cioè: Barbi, Basadonna, Bonifacio, Chiaromonte, Colella, De Vito, Di Marino, Fermariello, Gatti, Grassini, Guarino, Iannarone, Lugnano, Mancino, Manente Comunale, Manno, Masullo, Mola, Pinto, Ricci, Roccamonte, Rufino, Santonastaso, Sparano, Tanga, Valenza, Valiante, Vignola e Vitale.

2) La Giunta passa quindi alla verifica delle elezioni della Regione Calabria.

Su conforme relazione del senatore Martinazzoli, relatore per detta Regione, la Giunta all'unanimità — esperiti gli opportuni controlli — delibera di respingere, perchè infondato, il reclamo presentato nell'interesse del candidato Argiroffi, secondo dei non eletti del gruppo 1-PCI, e delibera altresì — con la sola astensione del senatore Mura, perchè eletto nella Regione — di di-

chiarare valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Calabria, e cioè: Franco, Murmura, Peluso, Romei, Senese, Sestito, Smurra, Tiriolo, Tropeano, Vitale e Zito.

3) La Giunta procede infine alla verifica delle elezioni nella Regione Sicilia.

Su conforme relazione del senatore Maravalle, relatore per la predetta Regione, la Giunta delibera:

a) all'unanimità — esperiti gli opportuni controlli — di respingere, perchè infondati i ricorsi dei candidati La Rosa e Parrino, primi dei non eletti rispettivamente del gruppo 9-DC e del gruppo 3-PSDI;

b) all'unanimità, di rivedere le schede nulle, bianche, i voti nulli e contestati, assegnati e non assegnati, dei Collegi di Noto e Trapani per stabilire la definitiva posizione dei candidati Terrana e Valvo nella graduatoria dei non eletti del Gruppo 6 - PRI. Tale compito sarà svolto dal comitato già costituito per la Regione Sicilia e composto dal relatore Maravalle e dai senatori Guarino e Lapenta;

c) di dichiarare valida — con la sola astensione del senatore Giacalone, perchè eletto nella Regione — la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Sicilia, e cioè: Andò, Avellone, Bevilacqua, Bonino, Carollo, Cerami, Ciresi, Coco, Di Nicola, Genovese, Giacalone, Giudice, Guttuso, La Russa, Macaluso, Maccarrone, Mafai De Pasquale Simona, Occhipinti, Pecoraro, Pecorino, Peritore, Piscitello, Rizzo, Santalco, Scelba e Segreto.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza** » (1164), d'iniziativa dei deputati Balzamo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità** » (1116), d'iniziativa popolare.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1164, sospeso nella seduta di ieri.

All'articolo 6 vengono esaminati due emendamenti del Gruppo della democrazia cristiana, diretti entrambi a qualificare il « grave pericolo » (per la vita della donna) con l'aggiunta dell'espressione « non altrimenti evitabile », rispettivamente sia alla lettera a) che alla lettera b). Il senatore Bompiani, illustrando gli emendamenti, chiarisce che la qualifica di « non altrimenti evitabile » è intesa a togliere dalla norma un elemento di arbitrio, anche in considerazione dei maggiori rischi per la donna stessa, sul piano medico, (trattandosi di aborto dopo i primi tre mesi) che deriverebbero da una sua indiscriminata autodeterminazione.

Il relatore Pittella ritiene di non poter accogliere una ulteriore specificazione dopo la condizione, già abbastanza seria, del « grave pericolo ». La senatrice Tedesco si associa a tale considerazione, il Governo si rimette alle Commissioni e vengono quindi respinti, distintamente, i due emendamenti.

All'articolo 7 il senatore De Giuseppe illustra anzitutto un emendamento interamente sostitutivo, con il quale il Gruppo della democrazia cristiana propone un procedimento di accertamento dei processi patologici che giustificano l'interruzione della gravidanza anche dopo i primi tre mesi, per mezzo di collegi medici da istituire presso i tribunali dei minorenni. Rammenta che per il periodo successivo al terzo mese si deve tener conto sia dell'esistenza di un feto in stadio avanzato, tale da raccomandare la cautela anche ai sostenitori di un provvedimento abortista, sia dell'aumentato pericolo inerente all'intervento abortivo. Ritiene che, sotto tali aspetti, il testo proveniente dalla Camera non dia una reale garanzia. In via

subordinata, in caso di rigetto dell'emendamento sostitutivo, illustra un emendamento del suo Gruppo diretto a rendere obbligatorio per il medico l'avvalersi della collaborazione di specialisti prevista al primo comma dell'articolo 7. Illustra infine un terzo emendamento che, sempre in via subordinata, propone la semplice applicazione dell'articolo 54 del codice penale — in luogo delle specificazioni dettagliate di cui al secondo comma — per l'ipotesi di imminente pericolo per la vita della donna. Il senatore Bompiani precisa, a chiarimento del primo e del secondo emendamento, che il riferimento ad un medico del servizio ostetrico-ginecologico (al primo comma dell'articolo 7) non implica purtroppo che, nella prassi ospedaliera, debba trattarsi necessariamente di uno specializzato in ostetricia-ginecologia.

Il relatore Pittella afferma che la formulazione dell'articolo 7 fornisce adeguate garanzie di certificazione della reale necessità dell'intervento abortivo, sussistendo, in funzione di controllo, l'obbligo di fornire la documentazione sul caso al direttore sanitario dell'ospedale. Ritene pertanto di doversi pronunciare in senso negativo sui primi due emendamenti. La relatrice Tedesco, associandosi a tale valutazione, sottolinea, quanto al terzo emendamento, il vantaggio costituito, nel secondo comma dell'articolo 7, da una dettagliata specificazione dell'ipotesi di imminente pericolo di vita e delle sue conseguenze giuridiche, in luogo del semplice rinvio al principio generale dello stato di necessità, costituito dall'articolo 54 del codice penale. Il relatore Pittella si associa, il Governo si rimette alle Commissioni, sono quindi respinti distintamente i tre emendamenti all'articolo 7.

All'articolo 8 il senatore De Giuseppe illustra tre emendamenti presentati dal Gruppo democristiano, il primo dei quali è diretto a sopprimere il criterio costituito dalla percentuale dei giorni di degenza (punto 2) quale parametro per regolare l'attività delle case di cura private in materia di aborto; il secondo è diretto a qualificare il limite del 20 per cento, di cui al quinto comma, come limite massimo anziché quale limite minimo per l'attività delle case di cura private;

infine il terzo emendamento propone, con la soppressione del penultimo comma, di escludere gli interventi abortivi presso i poliambulatori pubblici. Il senatore De Giuseppe in particolare sottolinea la contraddizione del voler incrementare l'attività delle case di cura private, e proprio in tale settore, mentre le parti politiche favorevoli al provvedimento hanno sempre combattuto l'iniziativa privata nell'assistenza sanitaria con ricovero. Il senatore Bompiani riferendosi ai primi due emendamenti, fa presente che la rapidità di intervento, prevedibile per le case di cura private, darà a tali istituti una netta preminenza nell'attività abortista rispetto alle più caute procedure degli enti ospedalieri pubblici. Il senatore Venanzetti si dichiara nettamente contrario al secondo emendamento, in quanto ritiene che si debba fare affidamento sulle valutazioni del Ministro della sanità, che dovrà decidere (in base al quarto comma), e più ancora tenendo conto che per lottare contro l'aborto clandestino è necessario incrementare le possibilità di praticare l'aborto legalmente, mentre è presumibile l'inadeguatezza delle strutture ospedaliere per le finalità previste dalla futura legge. Il senatore Bompiani, riferendosi al terzo emendamento, ricorda che lo aborto ambulatoriale è limitato per lo più, nelle legislazioni estere, ai primi sessanta giorni, in considerazione dei maggiori rischi che successivamente possono intervenire, e non possono essere affrontati con attrezzature ambulatoriali.

Il relatore Pittella dichiara, riguardo ai primi due emendamenti, che si deve dare fiducia alla pubblica amministrazione, ed in particolare alle valutazioni del Ministro della sanità, che non concederà l'autorizzazione a praticare gli aborti a case di cura che non siano adeguatamente attrezzate. Per quanto attiene tuttavia al secondo emendamento, ritiene di non essere pregiudizialmente contrario ad una modifica intesa a ridurre al 20 per cento le possibilità di intervento delle case di cura private, e di dover tuttavia pronunciarsi anche contro tale emendamento, essendo sconsigliabile — come a tutti è ben noto — un rinvio del testo alla Camera nel momento attuale. La relatrice Tedesco di-

chiara di condividere pienamente le valutazioni espresse ora dal relatore Pittella essendo sempre stata pienamente convinta della necessità di privilegiare l'assistenza sanitaria ospedaliera pubblica nei confronti di quella privata. Riguardo al terzo emendamento, il relatore Pittella si dichiara contrario, precisando che le unità socio-sanitarie locali — e in definitiva quindi le Regioni — saranno garanti e responsabili della efficienza e funzionalità dei poliambulatori pubblici ai fini degli interventi abortivi entro i primi tre mesi. La relatrice Tedesco si associa, il Governo si rimette alle Commissioni riguardo ai tre emendamenti, che sono quindi distintamente respinti.

All'articolo 9 il senatore Bompiani illustra un emendamento del Gruppo della democrazia cristiana diretto a stabilire, al primo comma, una netta separazione fra le procedure medico-assistenziali di cui agli articoli 5 e 7 e i veri e propri interventi per l'interruzione della gravidanza, affinché l'obiezione di coscienza possa essere eventualmente limitata ai soli interventi abortivi. Afferma in particolare che tale separazione faciliterebbe la posizione di coloro che, pur avendo un orientamento genericamente cattolico, sarebbero disposti alle procedure diagnostiche ed al colloquio con la donna intenzionata ad interrompere la gravidanza. Il senatore Lugnano ritiene che la formulazione dell'emendamento denoterebbe una eccessiva cautela nei confronti di sanitari che devono pur sentirsi esposti agli obblighi, alle difficoltà e ai drammi di coscienza che possono gravare su ogni serio professionista. Il senatore Petrella ritiene che la formulazione di cui al terzo comma dell'articolo 9 costituisca già di per sé una limitazione *ex lege* al contenuto che può avere l'obiezione di coscienza, nel senso quindi richiesto dal senatore Bompiani. Ritiene che, d'altra parte, il sanitario sia sempre obbligato al colloquio preliminare con la donna e alle relative attività diagnostiche, non potendo conoscerne in anticipo l'eventuale intenzione abortiva. Esprime inoltre il dubbio che il facilitare l'intervento nelle fasi preliminari a sanitari di orientamento cattolico possa avere in realtà

la finalità di rendere più energiche le azioni di dissuasione in sede di consultori familiari. La relatrice Tedesco si esprime in senso contrario all'emendamento, sia in considerazione della precisazione posta dal terzo comma, che per l'opportunità di consentire anche ai sanitari cattolici (come appunto si ricava implicitamente dal comma in questione) le attività preliminari in sede di consultori familiari. Il senatore Pittella si associa a tali considerazioni. Il senatore Bompiani, parlando per dichiarazione di voto, esprime il timore che i chiarimenti emersi ora nel dibattito possano valere — quali elementi di interpretazione della futura legge — ad indurre ancor più i sanitari all'obiezione di coscienza. È infine respinto l'emendamento al primo comma. Viene esaminato un emendamento del Gruppo della democrazia cristiana diretto a sopprimere la sospensione di un mese per l'efficacia della revoca dell'obiezione di coscienza, di cui al secondo comma. Il relatore Pittella dichiara che lo scopo della norma di cui al secondo comma è di evitare di creare vuoti nelle strutture ospedaliere, in relazione alla necessità di far fronte agli interventi abortivi necessari. La relatrice Tedesco si associa. Per dichiarazione di voto intervengono il senatore Trifogli, che ritiene di dover rilevare, nell'atteggiamento dei relatori, e nella posizione assunta dalla controparte politica presso le Commissioni riunite, una decisa intenzione a non modificare in nulla il testo della Camera, mentre tecnicamente vi sarebbe il tempo necessario per alcune modifiche, tenendo conto anche della solidità politico-parlamentare della maggioranza che sostiene lo attuale Governo; il senatore Lugnano, che respinge tali rilievi, rammentando la virtuale accettazione — predisposta fin d'ora mediante il previsto stralcio — delle proposte del Gruppo democristiano in materia della cosiddetta preadozione, e rammenta altresì la insussistenza di un margine tecnico di tempo per le modifiche al testo della Camera, tenendo conto della situazione creatasi sul tema dell'aborto all'altro ramo del Parlamento; la senatrice Mafai, che ricorda l'obbligo stabilito per gli enti ospedalieri di assicurare in ogni caso gli interventi abortivi

(quarto comma) e la conseguente impossibilità di dare un'efficacia immediata alla revoca dell'obiezione di coscienza. Il Governo si rimette alle Commissioni ed è infine respinto l'emendamento al secondo comma.

Il senatore Bompiani illustra un emendamento del Gruppo della Democrazia cristiana all'articolo 11 tendente alla esclusione dei poliambulatori dagli enti cui compete l'obbligo di inviare al medico provinciale la notizia dell'intervento e della relativa documentazione, motivando tale esclusione con l'inadeguatezza dei poliambulatori ad effettuare interventi che offrano garanzie certe per la salute della donna.

Il relatore Pittella, dissentendo nel merito, anche in considerazione delle modifiche che la riforma sanitaria è destinata ad introdurre nelle organizzazioni poliambulatoriali, si dichiara contrario al suddetto emendamento.

La relatrice Giglia Tedesco si associa, mentre il rappresentante del Governo si rimette alle Commissioni riunite, che respingono lo emendamento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12.

Il senatore De Giuseppe illustra cinque emendamenti del Gruppo democristiano, rispettivamente al secondo, al terzo ed al quarto comma dell'articolo 12. Il primo tende alla totale soppressione del ricorso al giudice tutelare, previsto dal secondo comma, nell'ipotesi che le persone esercenti la potestà o la tutela rifiutino il loro assenso all'interruzione della gravidanza o sussistano seri motivi ostativi. Il secondo, in via subordinata al precedente, tende soltanto alla eliminazione, nell'ipotesi innanzi descritta, della condizione che il fatto si verifichi durante i primi tre mesi di gravidanza nonchè del riferimento ai seri motivi ostativi ovvero al rifiuto di assenso. Il terzo sostituisce il terzo comma con due nuovi commi nei quali si stabilisce che, fuori dell'ipotesi prevista dal secondo comma dell'articolo 7 e salvo comunque il disposto dell'articolo 54 del codice penale, dopo i primi novanta giorni le procedure di cui all'articolo 7 si applicano anche alla minore di anni 18, dopo aver sentito chi esercita la potestà o la tutela e, nell'ipotesi di difformità tra i

pareri, si dispone l'obbligo per il medico di inviare, entro sette giorni dalla richiesta, al giudice tutelare una relazione corredata del proprio parere, prima che quest'ultimo, sentiti sempre la donna e le persone esercenti la potestà o la tutela, possa autorizzare la interruzione della gravidanza. Il quarto, in via subordinata al precedente, tende a precisare che il grave pericolo per la salute della minore di anni 18, a causa del quale il medico accerta l'urgenza dell'intervento, non sia altrimenti evitabile. Il quinto, infine, tende alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 12.

Il senatore De Giuseppe rileva in particolare che le proposte di modifica concernenti l'ipotesi del ricorso al giudice tutelare trovano fondamento nella considerazione sia della scarsa coerenza legislativa che l'approvazione della norma rappresenterebbe rispetto alla logica di cui è permeata la recente riforma del diritto di famiglia, sia nella impossibilità di spiegare il motivo per il quale la procedura prevista nell'ipotesi che la richiesta di interruzione della gravidanza sia presentata nei primi novanta giorni non sia più necessaria allorchè tale richiesta avvenga successivamente, quando i problemi per la salute e l'incolumità fisica della donna sono certamente maggiori: invece le proposte di modifica concernenti la richiesta della interruzione della gravidanza presentata dalla minore di anni 18 trovano fondamento nella considerazione che il grave problema della minorenni non sia stato risolto in modo soddisfacente dal mero elevamento della minore età da 16 a 18 anni, introdotto dalla Camera dei deputati.

Il senatore De Carolis ribadisce, dal canto suo, l'esistenza di contrasti radicali tra l'ipotesi del ricorso al giudice tutelare e la disciplina recentemente introdotta dal nuovo diritto di famiglia.

Il senatore Agrimi, prospettati taluni dubbi di legittimità costituzionale in riferimento al previsto intervento del giudice tutelare, dichiara che voterà a favore degli emendamenti perchè essi giovano a rendere intellegibile un testo estremamente ambiguo e fonte di pericolosi equivoci, invitando altresì

il Governo, qualora le anzidette proposte di modifica non fossero accolte dalle Commissioni, a presentare propri emendamenti.

Il senatore Petrella, replicando al precedente oratore che il ricorso al giudice tutelare, nell'ipotesi di conflittualità, è giustificato dal fatto che l'intervento dei genitori nella concezione della famiglia delineata dal nostro ordinamento non ha carattere esclusivo ma piuttosto complementare, sottolinea l'importanza della modifica introdotta dalla Camera dei deputati, relativamente alla minore età.

Il senatore Gozzini dichiara di non essere favorevole agli emendamenti anche perchè non ritiene di poter condividere i dubbi interpretativi prospettati dal senatore Agrimi.

La relatrice Giglia Tedesco si dichiara contraria agli emendamenti precedentemente illustrati, non condividendo le radicali critiche mosse all'articolo 12 dagli esponenti del Gruppo della Democrazia cristiana, anche in considerazione della lunga e travagliata elaborazione che caratterizzò la discussione della norma presso l'altro ramo del Parlamento. Quanto alle difficoltà interpretative prospettate dal senatore Agrimi, la relatrice ritiene che esse potrebbero essere agevolmente superate da un atteggiamento improntato a maggiore serenità e minore diffidenza.

Il relatore Pittella, associandosi al parere negativo espresso dalla senatrice Giglia Tedesco, sottolinea l'importanza del ricorso al giudice tutelare come momento di obiettività decisionale di fronte all'emotività propria delle persone esercenti la patria potestà o la tutela (soprattutto evidente nell'ipotesi di discordanza di pareri).

Il sottosegretario Vecchiarelli, non ritenendo che il Governo possa raccogliere l'invito rivolto dal senatore Agrimi alla presentazione di propri emendamenti per le ragioni esposte dal sottosegretario Dell'Andro nella seduta di ieri, si rimette alle Commissioni.

I primi quattro emendamenti, posti ai voti non sono accolti.

Il senatore Bompiani dichiara che voterà a favore dell'ultimo emendamento, tendente alla soppressione dell'ultimo comma dell'ar-

ticolo 12, insistendo sulla pericolosità e sulla gravità di una norma che induce, tra l'altro, il rischio di una eventuale dilazione da parte del medico in ordine alla decisione relativa alla interruzione della gravidanza, intesa a superare l'obbligo di consultare gli esercenti la potestà o la tutela, previsto nei primi tre mesi.

Dopo brevi interventi del senatore La Valle e del relatore Pittella — il primo sollecita chiarimenti dal senatore Bompiani ed il secondo replica che le preoccupazioni prospettate da quest'ultimo oratore sono superate dalla previsione dell'applicazione necessaria delle procedure di cui all'articolo 7 —, il senatore Bompiani, sottolinea la difficoltà per il medico di effettuare una valutazione della salute della minorenni in termini psichici.

Il senatore Pinto dichiara di non essere favorevole all'emendamento nutrendo la massima fiducia nella capacità e nell'onestà dei medici.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Viene esaminato un emendamento del Gruppo della democrazia cristiana al secondo comma dell'articolo 19, diretto a sostituire la pena della reclusione fino a due mesi alla multa fino a lire 100 mila. La relatrice Tedesco ritiene che il testo della Camera sia sufficiente a garantire la qualifica di illiceità per il comportamento della donna, mentre la pena reclusiva non sarebbe praticamente applicata, ed è oltre a tutto nelle intenzioni del Parlamento e del Governo di procedere ad una vasta depenalizzazione. Il senatore Pittella si associa a tali considerazioni, il Governo si rimette alle Commissioni, l'emendamento è respinto.

Sempre all'articolo 19 il senatore De Giuseppe illustra un emendamento del Gruppo democristiano aggiuntivo di un ultimo comma, diretto a facilitare la punibilità degli aborti compiuti all'estero, chiarendo come le larghe facilitazioni che il presente provvedimento concede all'aborto praticato legalmente in Italia dovrebbero far considerare ancor più punibile l'aborto non legale compiuto all'estero. La relatrice Tedesco ritiene di poter condi-

vedere tali considerazioni, e tuttavia si dichiara contraria ad una proposta che introdurrebbe una deroga al sistema generale penale, da considerare soltanto in sede di riforma dei codici. Il relatore Pittella si associa, l'emendamento è respinto.

All'articolo 22 il senatore De Giuseppe illustra un emendamento del Gruppo democristiano diretto in sostanza a far salvo, in vista della abrogazione del titolo X, libro II del codice penale, il contenuto dell'articolo 554, in modo da sottrarlo all'abrogazione stessa. Il senatore Petrella fa presente che il vuoto creato dall'abrogazione dell'articolo 554 verrebbe comunque colmato dalla previsione dell'articolo 582, con l'aggravante di cui all'articolo successivo. Il presidente Viviani chiarisce i termini del problema, riguardo al carattere del dolo nei reati in questione: dal chiarimento emerge la non identità della portata della norma che viene soppressa rispetto al contenuto dell'articolo 582. Dopo un breve dibattito il senatore De Giuseppe ritira la proposta, a nome del suo Gruppo.

Il presidente Viviani, rilevando che le Commissioni riunite hanno portato a termine l'esame degli emendamenti del disegno di legge n. 1164, propone che si conferisca un conseguenziale mandato ai relatori, consentendo prima tuttavia, ai Gruppi che lo desiderino, dichiarazioni conclusive sul lavoro compiuto dalle Commissioni riunite.

Il senatore De Giuseppe, premesso che il Gruppo della democrazia cristiana presenterà una relazione di minoranza, esprime alcune considerazioni di fondo a nome del Gruppo stesso.

Anzitutto afferma che il divario tra il paese e il Parlamento potrà, purtroppo, accrescersi ancor più, in seguito all'approvazione di una legge che, seppure affronta il problema obiettivamente serio degli aborti clandestini, (contro i quali del resto si muove anche il disegno di legge n. 1116) dà un contributo del tutto negativo all'esigenza, profondamente sentita oggi dal Paese, che si combatta la violenza, che ci si opponga al lassismo e che siano ripristinati alcuni valori fondamentali della società civile. Ritene infatti che non si possa combat-

tere la violenza quando si induce (con l'articolo del disegno di legge n. 1164) il convincimento, fra la gente comune, che è possibile fare violenza ad un essere umano prima della sua nascita; che non possa che contribuire al lassismo la concezione (che prevarrà nella prassi) della virtuale liceità dell'aborto; infine che non venga affatto rafforzato uno dei valori fondamentali di qualunque società, anche non cristiana, quale è l'istituto della famiglia, colpito particolarmente con l'esclusione dell'intervento del coniuge all'articolo 5 e con la elusione della potestà dei genitori all'articolo 12.

Il senatore De Giuseppe, ravvisando nelle altre parti politiche l'intenzione di fondo di approvare un testo sostanzialmente abortista, indipendentemente dalla prospettiva di *referendum* e cioè non per le ragioni di urgenza indotte da tale prospettiva, dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana proseguirà la battaglia contro il provvedimento nella discussione in Assemblea, con la consapevolezza di rappresentare vitali esigenze etico-sociali, e non certamente la minore parte del Paese.

Il senatore Lugnano, parlando a nome del Gruppo comunista, afferma che non si può certo tacciare di lassismo chi fino ad ora si è proposto di combattere il grave fenomeno dell'aborto clandestino: il Parlamento sta dunque compiendo il suo dovere, facendo sì che la donna non venga abbandonata sola a se stessa nel risolvere un problema tanto grave. Alcune proposte tuttavia si sarebbero potute discutere con maggiore ampiezza, e forse migliorare, se non vi fosse stato il pericolo di incappare nell'esperimento del *referendum*.

Per quanto riguarda il disegno di legge d'iniziativa popolare, da cui è stato proposto uno stralcio, solleva perplessità riguardo alla insufficiente tempestività con cui è stato portato all'esame del Parlamento.

Afferma infine che il Gruppo comunista ha sempre manifestato, come già avvenne quando fu approvata la legge sui casi di scioglimento del matrimonio, con chiarezza le proprie opinioni.

Il senatore La Valle, dopo aver rilevato, contro quanto ha sostenuto il senatore De

Giuseppe, che la Democrazia cristiana non è perseguitata da un destino negativo, poiché, in una certa misura, il destino viene costruito dall'uomo, illustra i motivi che lo spingono ad essere favorevole al disegno di legge in esame.

Anche se non può non rammaricarsi per il fatto che la legge si sarebbe potuta migliorare, se fossero stati accolti alcuni emendamenti proposti dal Gruppo democristiano — che se tuttavia fossero emersi nel corso della precedente discussione di alcuni mesi or sono avrebbero portato, in una più ampia unione delle forze politiche, ad un miglioramento della legge stessa —, rileva come la sollecita approvazione da parte del Senato di questo provvedimento sia l'unico mezzo, anche a causa dell'ostruzionismo che il Partito radicale eserciterebbe in un'eventuale terza lettura alla Camera, per evitare l'esperimento del *referendum* che con mezzi costituzionali non sarebbe evitabile); esperimento di cui non ci si può permettere il lusso, nemmeno da parte della Democrazia cristiana e della Chiesa, tanto più che in questo modo si addiverrebbe ad una liberalizzazione completa dell'aborto — creandosi così una fonte di contrasto tra la volontà popolare e la Costituzione — che vanificherebbe tutto il lavoro di questi anni.

Conclude affermando che questo disegno di legge, oltre a contenere misure di prevenzione (il che dunque vuol dire che l'aborto non è nè tutelato nè legittimato), realizza, seppur in maniera ancora perfezionabile, la miglior difesa del concepito — una volta cadute le sanzioni penali in materia — affidandolo alla coscienza della donna.

Dopo che i relatori Giglia Tedesco e Pittella hanno ricordato che si faranno carico di introdurre nella relazione all'Assemblea la proposta di stralcio degli articoli da 1 a 18 del disegno di legge n. 1116 d'iniziativa popolare riguardante la « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità », le Commissioni danno mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1164, con l'avvertenza che si propone l'assorbimento degli articoli successivi al 18 del disegno di legge n. 1116.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che la seduta, fissata per oggi pomeriggio alle ore 16,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 12,40.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Il presidente Tanga comunica che, a seguito di intese intervenute tra le Presidenze delle Commissioni, si è convenuto sull'opportunità di acquisire sui disegni di legge numeri 213 e 1104, relativi alla difesa del suolo, elementi di giudizio da parte delle Regioni, attraverso lo svolgimento di una indagine conoscitiva nel corso della quale dovrebbero essere sentiti i Presidenti delle Giunte regionali e gli assessori competenti per materia; l'indagine stessa dovrebbe essere contenuta al massimo in tre sedute e limitarsi alle audizioni dei rappresentanti regionali.

Qualora l'indagine fosse deliberata dalle Commissioni ed autorizzata dal Presidente del Senato, l'*iter* dei disegni di legge potrebbe iniziare sin dalla prossima settimana con lo svolgimento delle relazioni, mentre l'indagine potrebbe aver luogo nelle sedute del 18, 23 e 25 maggio. L'esame dei disegni di legge potrebbe essere poi esaurito nelle due settimane successive in modo da poter riferire all'Assemblea, in linea di massima, a partire dal 20 giugno.

Sulle proposte della Presidenza si apre il dibattito.

Il senatore Federici, nel dichiararsi d'accordo con il programma dei lavori esposto dal Presidente, rileva che le Regioni dovrebbero essere invitate ad esprimere posizioni ben definite in ordine a temi concreti.

Il senatore Crollalanza, dopo aver ricordato che i problemi della difesa del suolo sono ormai oggetto di dibattito da tre legislature, manifesta il timore che l'espletamento dell'indagine conoscitiva possa far slittare i tempi dell'esame.

Il senatore Mingozzi, rilevato che finora in materia di difesa del suolo sono state adottate soltanto misure parziali, osserva che, di fronte ad un provvedimento organico qual è quello che dovrebbe scaturire dal lavoro delle Commissioni riunite, è indispensabile un adeguato approfondimento con la consultazione delle Regioni da esaurire comunque in un breve lasso di tempo.

Il senatore Fabbri, nel dare atto alle Presidenze delle Commissioni della sollecitudine con la quale hanno proceduto alla convocazione, accogliendo un'iniziativa in tal senso del Gruppo socialista, osserva che soprattutto dopo il recente disastro ferroviario, non è più tempo di inerzie o di minimizzazioni nell'affrontare i temi della difesa del suolo. Occorre perciò procedere con rapidità concentrando il dibattito sulle scelte operative da effettuare e sui criteri ai quali dovrà attenersi la politica di difesa del suolo. Si dichiara quindi d'accordo con la proposta di svolgere una indagine conoscitiva nel corso della quale dovrebbero essere acquisite indicazioni concrete da parte delle Regioni.

Prospettata la possibilità di uno stralcio dal programma decennale così da mobilitare subito tutte le risorse finanziarie reperibili, il senatore Fabbri conclude rilevando che sarebbe utile acquisire, eventualmente in via informale, anche valutazioni tecniche di organismi come il Magistrato alle acque e il Magistrato del Po.

Il senatore Balbo afferma che quello della difesa del suolo è ormai un problema annoso lasciato a lungo irrisolto ed affrontato soltanto con interventi-tampone adot-

tati sotto l'impulso di episodi calamitosi. È necessario dunque concludere rapidamente l'iter dei disegni di legge all'esame delle Commissioni riunite in modo da investire in tale settore le risorse disponibili per arrestare il dissesto idrogeologico del Paese.

Il sottosegretario Padula osserva che il confronto con le Regioni, che potrebbe essere attuato con l'indagine conoscitiva, non deve tendere ad una riconsiderazione complessiva della materia ma soltanto ad approfondire alcuni nodi essenziali come quello della ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni.

Il senatore Gusso, rilevato che i problemi della difesa del suolo sono stati analizzati da molti anni, prospetta l'opportunità di non formalizzare l'indagine conoscitiva ma di limitarsi, al fine di accelerare i tempi, a contatti informali con le Regioni.

Il presidente Tanga, dopo aver osservato che le audizioni con le Regioni andrebbero impostate su basi di concretezza, soprattutto con riferimento alla armonizzazione degli interventi statali con quelli regionali, invita le Commissioni a pronunciarsi in merito alla formalizzazione della proposta d'indagine, anche alla luce della soluzione alternativa suggerita dal senatore Gusso.

I senatori Mingozzi e Federici ed il senatore Rufino, relatore sui disegni di legge per l'8ª Commisison, ribadiscono l'opportunità di effettuare una vera e propria indagine conoscitiva con l'impegno di esaurirla in tempi brevi.

Le Commissioni concordano quindi nel chiedere al Presidente del Senato l'assenso per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva limitata alle audizioni dei rappresentanti regionali.

Il senatore Truzzi fa presente l'opportunità che, una volta ottenuta l'autorizzazione all'effettuazione dell'indagine, si provveda ad invitare contemporaneamente, per la seduta del 18 maggio, tutti i rappresentanti delle Regioni, valutando poi, a seconda dell'andamento delle audizioni, la possibilità di proseguirle nelle sedute del 23 e 25 maggio.

Le Commissioni accolgono tale proposta e quindi, concordando con un'ulteriore proposta del senatore Rufino, decidono di rin-

viare lo svolgimento delle relazioni sui disegni di legge ad una seduta successiva alla conclusione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Del Rio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato » (870).
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 24 novembre 1977).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta dell'11 gennaio.

Il presidente Murmura, relatore alla Commissione, dà comunicazione di un emendamento presentato dal Governo, tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 2. Secondo la prima parte dell'emendamento governativo la misura oraria dei compensi per lavoro straordinario, in favore del personale di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è pari a 1/175 della retribuzione lorda mensile, con le maggiorazioni previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 1977. L'emendamento specifica inoltre che, con i medesimi criteri e decorrenza, si applica la disciplina prevista dal decreto n. 422. Nella seconda parte della proposta governativa si prevede che per il personale di cui all'articolo 20, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (cioè per

i dirigenti generali) il Presidente del Consiglio potrà autorizzare individualmente prestazioni di lavoro straordinario al di là dei limiti previsti nel citato articolo 20.

Il sottosegretario Del Rio, nell'illustrare l'emendamento, specifica che qualora non si volesse estendere la corresponsione dello straordinario ai dirigenti generali, verrebbe a cadere la seconda parte dell'emendamento da lui proposto.

Il presidente Murmura, al fine di consentire l'approfondimento delle proposte governative, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, viene ripresa alle ore 10,30).

Alla ripresa dei lavori il senatore Maffioletti ribadisce che i problemi riguardanti i dirigenti generali dovranno trovare soluzione in altra sede. Concorde quindi solo sulla prima parte dell'emendamento governativo dal quale, peraltro, non possono — a suo avviso — essere richiamati i criteri stabiliti dal decreto n. 422, ma occorre invece specificare che il limite annuo individuale di lavoro straordinario è di 180 ore. Presenta quindi un subemendamento in tal senso.

A questo punto interviene il senatore Mancino, il quale desidera esprimere ancora una volta il proprio rammarico per i criteri con i quali sono assegnati alle Commissioni di merito determinati provvedimenti legislativi. A suo avviso non è possibile continuare a legiferare suddividendo i provvedimenti sul pubblico impiego in relazione alla competenza delle Commissioni di merito. La 1ª Commissione, a suo parere, ha competenza generale in materia di pubblica amministrazione e deve pertanto contribuire a dare un indirizzo unitario al settore, in coerenza con l'articolo 97 della Costituzione, trattando globalmente tutti gli aspetti relativi. Nel dare atto al presidente Murmura di avere correttamente posto il problema al Presidente del Senato, osserva che l'attribuzione del compenso per lavoro straordinario ai dirigenti generali delle poste e delle ferrovie, nonostante il parere contrario della 1ª Commissione, crea un condizionamento psicologico nei riguardi della Commissione affari

costituzionali, chiamata ora a stabilire se lo stesso compenso debba o non debba essere attribuito a tutti gli altri dirigenti generali.

Ricorda quindi di essersi già pronunciato a favore di un aumento delle retribuzioni dei dirigenti generali, per non violare il principio della onnicomprensività. Pertanto, conclude il senatore Mancino, mentre va accolta la prima parte dell'emendamento presentato dal Governo, nella versione suggerita dal senatore Maffioletti, in coerenza con quanto detto, sulla parte relativa ai dirigenti generali non potrà che astenersi.

Secondo il senatore Modica occorre mettere al più presto allo studio una iniziativa perchè si addivenga ad una modifica del Regolamento, la quale preveda che tutto il settore del pubblico impiego rientra nella competenza della Commissione affari costituzionali.

Ad avviso del sottosegretario Del Rio, che intende farsi eco delle argomentazioni esposte dai senatori Mancino e Modica, occorrerebbe sopprimere l'articolo 6 del disegno di legge, che riserva una normativa particolare alle aziende autonome. Contemporaneamente, qualora venisse accolta anche la seconda parte dell'emendamento governativo, il trattamento straordinario spetterebbe a tutti i dirigenti generali (inclusi quelli delle poste e delle ferrovie che già lo percepiscono), sulla base di un'unica norma.

Ciò non rappresenterebbe, conclude il sottosegretario Del Rio, l'accoglimento di tutte le richieste avanzate dalla Commissione, ma costituirebbe comunque una notevole spinta in direzione dell'organicità ed unitarietà della legislazione del settore.

Il presidente Murmura si dichiara perplesso sulla seconda parte dell'emendamento governativo, che reintroduce la corresponsione dello straordinario ai dirigenti generali, dopo che la Commissione, nella seduta dell'11 gennaio, si era pronunciata in senso contrario.

Analoghe perplessità manifesta il senatore De Matteis. Egli ribadisce, a sua volta, che quanto la Commissione non ha accolto verrebbe di nuovo introdotto dalla seconda parte dell'emendamento governativo.

Interviene quindi il senatore Vittorino Colombo, secondo il quale la disciplina dello straordinario prevista nella prima parte dell'emendamento governativo deve avere carattere di principio, in analogia a quanto avviene per tutti gli altri dipendenti. Non è quindi d'accordo con il subemendamento presentato dal senatore Maffioletti.

È invece favorevole alla reiezione della seconda parte — afferente ai dirigenti generali — dell'emendamento governativo. Ciò perchè avendo la Commissione già assunto un indirizzo preciso in argomento, il problema può essere risollevato dal Governo in sede di Assemblea, la quale peraltro ha già approvato l'estensione dello straordinario ai dirigenti delle poste e delle ferrovie.

Il sottosegretario Del Rio dichiara di ritirare la seconda parte dell'emendamento presentato al primo comma dell'articolo 2.

Con l'astensione del senatore Vittorino Colombo viene quindi accolto il sub-emendamento del senatore Maffioletti alla proposta governativa che, a sua volta, nella formulazione modificata, è accolta dalla Commissione.

Sono pure accolti gli articoli 2 — nel testo modificato — 3, 4 e 5.

Su proposta del presidente Murmura viene soppresso l'articolo 6, mentre è accolto l'articolo 7.

Il senatore Branca tiene a precisare che, in sede di applicazione della legge, la corresponsione dello straordinario debba avvenire effettivamente solo nel caso in cui siano realmente svolte prestazioni eccedenti l'ordinario orario di lavoro.

Ad avviso del senatore Maffioletti la normativa esaminata è valida. L'esclusione dei dirigenti generali non ha alcun carattere punitivo; anzi del problema occorrerà occuparsi al più presto nel quadro di un'organica revisione delle norme riguardanti le retribuzioni e le qualifiche. Ribadita l'esigenza di un nuovo assetto normativo del settore, alla luce dei principi fissati nel decreto del Presidente della Repubblica n. 748 — che non possono essere derogati — preannuncia un proprio intervento in argomento in Assemblea, anche per precisare che avrebbe

preferito limitare nel tempo la validità delle norme accolte dalla Commissione.

Il sottosegretario Del Rio rileva che il Governo non è in grado di proporre incrementi retributivi per i dirigenti generali, in quanto ciò susciterebbe richieste nello stesso senso di altre categorie. Ritene però di poter affermare che il Governo è disposto ad esaminare con attenzione eventuali proposte miranti a risolvere i problemi del settore.

Accolto un emendamento al titolo del disegno di legge, la Commissione dà mandato al presidente Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali** » (590);

« **Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali** » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.
(Discussione e rinvio).

Riferisce sui provvedimenti, volti ad adeguare il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, il presidente Murmura. Dopo avere ricordato le ragioni che consigliano l'approvazione di norme volte a rendere corrispondenti al costo della vita i trattamenti di missione e di trasferimento, il presidente Murmura dà lettura degli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge n. 590, frutto delle intese intercorse tra Governo stesso e sindacati. Conclude quindi sollecitando l'adozione di norme atte a stabilire principi generali anche per i trattamenti di missione e di trasferimento dei dipendenti regionali. Dopo l'intervento del sottosegretario Del Rio che dà conto dei principali aspetti che rivestono gli emendamenti governativi, il senatore Branca afferma che le misure in considerazione non debbono avere vigore dal 1° dicembre 1977, come proposto dal Governo, bensì dal momento in cui avrà applicazione la normativa in discussione. Questa misura si impone proprio nel momento in cui da

ogni parte viene sollecitato il contenimento della spesa pubblica. D'accordo con il senatore Branca, che formalizza la sua proposta in un emendamento, è anche il senatore De Matteis.

Per il senatore Mancino, che si richiama ai principi della legge n. 382, il legislatore nazionale deve porre i criteri generali nell'ambito dei quali può svolgersi l'autonomia dei vari livelli istituzionali. In relazione pertanto alla proposta di stabilire principi per il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti regionali, ritiene di manifestare avviso favorevole proprio perchè l'ordinato esercizio della suddetta autonomia deve essere assecondato anche dall'iniziativa del legislatore nazionale.

Il sottosegretario Del Rio tiene a precisare che — in riferimento ai rilievi del senatore Branca — la spesa prevista è compatibile con il bilancio dell'anno trascorso.

Prende quindi la parola il senatore Ruffino, il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta del presidente Murmura riguardante i dipendenti regionali, manifesta perplessità sull'emendamento del senatore Branca. Non gli sembra infatti congruo introdurre limitazioni eccessive alla spesa pubblica nel settore, assai circoscritto, in considerazione, e per di più a danno dei dipendenti pubblici.

Il senatore Ruffino, unitamente ai senatori Todini, Vittorino Colombo e Mancino, propone quindi che le indennità di missione e di trasferimento siano esenti da qualsiasi imposta ed onere.

Secondo il senatore Maffioletti — cui replica il senatore Branca — occorre tener conto, in relazione al problema della decorrenza delle misure in discussione, che nell'ambito del pubblico impiego si è prodotta una situazione di disagio per il ritardo con cui vengono approvati i disegni di legge di copertura conseguenti alla stipulazione degli accordi sindacali. Quando si parla quindi di decorrenza, ad avviso del senatore Maffioletti, non va trascurato questo aspetto. Il senatore Maffioletti inoltre afferma che sarebbe opportuno acquisire maggiori elementi illustrativi in ordine al complesso degli emendamenti del Governo. Il presidente

Murmura fa quindi presente che, dovendosi acquisire il parere della 5^a Commissione su tali emendamenti, la discussione del disegno di legge deve essere sospesa.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente

COLAJANNI

indi del Vicepresidente

COLOMBO Renato

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per il bilancio e la programmazione Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio » (1095).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede redigente).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede redigente.

Il sottosegretario Tarabini illustra quindi i principi ispiratori di alcune modifiche al testo presentato, riservandosi in un secondo momento di presentare il testo esatto. Un primo aspetto meritevole di una ulteriore meditazione riguarda un miglior raccordo tra il bilancio triennale ed il bilancio annuale, con particolare riferimento alla natura giuridica del bilancio pluriennale; altri problemi sono quelli dell'iscrizione in bilancio delle somme globali di ricorso al mercato finanziario e di una eventuale relazione del Ministro del tesoro sullo stato di avanzamento della spesa delle leggi di settore nonché l'inserimento, nel testo del provvedimen-

to, delle norme accantonate durante l'approvazione da parte della Commissione del disegno di legge n. 733. È altresì intenzione del Governo rivedere tutta la parte concernente la finanza pubblica allargata.

Il senatore Lombardini, riconoscendo al disegno di legge innovazioni positive nella materia della contabilità pubblica e dell'approntamento del bilancio dello Stato, ritiene opportuno qualche ulteriore passo avanti nella strada intrapresa. Dichiara in primo luogo che quanto agli stanziamenti bisogna distinguere tra spese che sono di competenza e di cassa nel contempo (ad esempio, salari e pensioni) per le quali non dovrebbero verificarsi residui, autorizzazioni ad impegnare (ad esempio, opere pubbliche); autorizzazioni di spese eventuali. Tali distinzioni sono importanti al fine di accertare la responsabilità del Governo in ordine alla formazione dei residui. Auspica inoltre che venga introdotta una forma di finalizzazione delle somme versate dallo Stato agli enti locali, istituendo forme diverse di bilancio per gli enti locali con bilanci appositi nei quali vengano iscritte le somme versate dallo Stato per il conseguimento di determinati obiettivi. Conclude trattando del problema dell'informazione, attualmente, a suo avviso, carente e che deve essere riformata, consentendo i mezzi tecnici attuali, una informazione sui flussi di spesa in tempi quasi reali.

Il senatore Polli esprime un giudizio in complesso positivo sul provvedimento, che fa del bilancio, oltre che il documento contabile fondamentale, anche uno strumento di programmazione economica; a tal proposito ritiene che il bilancio triennale dovrebbe essere inquadrato in un documento di programmazione economica. Tratta quindi del problema della classificazione economica delle voci di spesa, analizzando i vari sistemi possibili ed insistendo sulla centralità del problema della classificazione e dell'informazione ai fini del controllo della spesa pubblica.

Ritiene inoltre debba essere introdotta una procedura istituzionalizzata di consultazione tra Stato e Regioni; afferma che contestualmente alla presentazione del bilancio dovrebbe essere presentato dal Governo un docu-

mento concernente il complesso della spesa pubblica allargata. Conclude annunciando che questi ed altri temi di eventuale modifica verranno sottoposti all'esame dell'Istituzione Sottocommissione al fine di migliorare il provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Anderlini, che dichiara di condividere molte delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e che dovranno essere attentamente vagliate in sede di Sottocommissione, il senatore Bacicchi sottolinea che il concetto di programmazione è insito nel principio della pluriennalità del bilancio; si associa alle osservazioni svolte in tema di finanza pubblica — ipotizzando autorizzazioni di spesa da parte degli enti locali finalizzate per obiettivi —, auspica un potenziamento ed una razionalizzazione dei servizi del Tesoro e infine esprime l'avviso che debbano essere ripristinate le stime trimestrali di previsione di cassa.

Il senatore Basadonna, sottolineata anch'egli, in linea generale, l'importanza della normativa in esame ai fini della razionalizzazione e del controllo dei flussi finanziari pubblici, si sofferma ad analizzare, in particolare, i temi del bilancio di cassa, del bilancio pluriennale e della legge finanziaria. Sul tema della legge finanziaria auspica una più chiara definizione del ruolo di questo strumento nei suoi rapporti con la legge di bilancio, strumento del quale peraltro riconosce la validità metodologica. Dichiara quindi di condividere alcune riserve espresse dal relatore, in particolare in ordine agli articoli 6 e 8 e per quanto riguarda la disciplina dei residui di stanziamento, per i quali comunque, a suo avviso, un primo positivo elemento di razionalizzazione è già stato realizzato con le leggi n. 404 e n. 951 del 1977.

Concludendo, nel dichiarare la piena disponibilità del Gruppo di Democrazia nazionale ad un successivo lavoro di approfondimento tecnico in sede di Sottocommissione, esprime un giudizio complessivamente positivo sugli obiettivi di fondo del disegno di legge.

Il senatore Carollo esordisce affermando che la normativa si presta già ad una prima valutazione presuntiva dei suoi probabili ef-

fetti, ove fosse applicata nella sua attuale formulazione, valutazione che peraltro porterebbe a concludere che tali effetti sarebbero estremamente variabili secondo la interpretazione ed i criteri applicativi che si intendano attribuire alle norme. Rinviano comunque all'esame in Sottocommissione un più puntuale approfondimento dei singoli temi, si sofferma in via generale sulla questione dei fondi globali e della legge finanziaria. In particolare, sulla legge finanziaria afferma che una ragione che milita a favore di una sua approvazione successiva alla legge di bilancio sarebbe costituita dal fatto che le modifiche strutturali che si propongono all'impianto del bilancio di previsione già conferiscono a quest'ultimo un rilievo sostanziale ai fini del controllo della spesa pubblica che gli fa superare la tradizionale configurazione di legge di indirizzo a carattere formale. Dichiara quindi che, al di là di ogni ulteriore miglioramento tecnico delle singole norme, si pone in modo prioritario la necessità di concentrare l'attenzione sulle seguenti questioni politicamente determinanti: garanzia della unità della finanza pubblica attraverso la pur varia tipologia di enti erogatori di spesa; determinazione di vincoli precisi al comportamento di detti enti in vista della garanzia di tale unità; inserimento di strumenti che comunque garantiscono la flessibilità delle previsioni rispetto alla concreta evoluzione del processo economico.

Dopo aver giudicato positivamente la scelta di far coesistere previsioni di cassa e di competenza, concludendo, dopo aver chiesto alcuni chiarimenti al senatore Lombardini su alcune sue considerazioni in tema di fondi globali, dichiara che occorre in linea generale preoccuparsi di predisporre uno strumento efficace per il conseguimento dei fini prima indicati.

Il senatore Lombardini, rispondendo brevemente al senatore Carollo, osserva che le sue indicazioni intendevano porre in evidenza la necessità di evitare l'approvazione di leggi la cui copertura è sostanzialmente rimessa alla manovra discrezionale del Tesoro per quanto attiene ai modi ed ai tempi delle operazioni di ricorso al mercato finan-

ziario, ricorso le cui dimensioni sfuggono, in sostanza, alla determinazione del deficit di competenza. Occorre pertanto riportare in bilancio, allo scopo di realizzare una programmazione globale del ricorso al mercato finanziario che ponga sullo stesso piano tutte le leggi approvate dal Parlamento, tutte le previsioni di ricorso al mercato, lasciando comunque al Governo un certo grado di duttilità nel graduare la manovra sulla base di precisi limiti indicati dal Parlamento.

In ordine infine alla questione dei tempi di approvazione della legge finanziaria, si dichiara tendenzialmente favorevole a che tale approvazione avvenga prima della legge di bilancio, potendosi prevedere una successiva unica nota di variazione, per esempio in febbraio, che risistemi le previsioni.

Il Presidente Renato Colombo fa presente che l'esame del provvedimento proseguirà presso una apposita Sottocommissione della quale sono chiamati a far parte un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare; ciò comunque non esclude, ove se ne manifesti la necessità, che altri membri della Commissione, anche se non formalmente membri della Sottocommissione, possano seguirne i lavori. L'esame pertanto proseguirà in Commissione, dopo che la Sottocommissione avrà concluso i suoi lavori.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Erminero e per il tesoro Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che il seguito della discussione dei disegni di legge n. 888 (Diritto d'accisa sul biossido di ti-

tanio) e n. 877 (Modifica dell'articolo 109 della legge n. 907 sul monopolio dei sali e tabacchi) dovrà essere rinviato, come sostanzialmente già concordato nella seduta del 19 aprile, alla prossima seduta, prevedibile per il 3 maggio.

Avverte inoltre che i disegni di legge concernenti la riforma della legge n. 216 del 1974 (CONSOB), nn. 893, 984 e 1158 (peraltro non ancora assegnato) potranno essere esaminati forse nella settimana dall'8 al 13 maggio: secondo quanto fatto presente dal senatore Antonio Vitale, relatore designato, i Gruppi politici presenti nella Commissione sarebbero orientati, dopo la preliminare relazione e una breve discussione generale, a chiedere la costituzione di una Sottocommissione che possa più agilmente procedere ad una valutazione comparata dei provvedimenti.

Il senatore Grassini comunica che la Sottocommissione per i pareri da lui presieduta ha esaurito l'esame di tutte le nomine negli istituti e nelle aziende di credito comunicate dal Ministro del tesoro ed effettuate prima dell'entrata in vigore della legge n. 14 del 1978, concernente il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici. Ritiene pertanto che l'esito dei lavori compiuti possa essere quanto prima portato all'attenzione della Commissione.

Il presidente Segnana dà assicurazioni al riguardo.

Il senatore Luzzato Carpi, cui si associa il senatore Grassini, sollecita la trattazione dei provvedimenti relativi ai modi di conferimento degli incarichi negli istituti di credito (nn. 919 e 168, già assegnati, nonché n. 1168 recentemente presentato dal Gruppo socialista). Il presidente Segnana assicura che l'esame di tali provvedimenti verrà stabilito tenendo conto degli altri argomenti in evidenza.

Fa presente poi che dovrà essere rinviato il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 830 e 951 (potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro e pagamento degli stipendi agli statali tramite assegni speciali di Stato) non essendosi ancora conclusi i contatti in corso, in sede ministeriale, con le organizza-

zioni sindacali. A seguito di un intervento del senatore Bonazzi, precisa che verrà senz'altro effettuata l'indagine conoscitiva, con la audizione dei sindacati, che era stata indetta per la seduta del 19 aprile.

Il senatore Santalco ricorda di aver presentato alcuni disegni di legge (nn. 1143 e 1150, già assegnati, e nn. 1156 e 1178), che tendono a risolvere importanti problemi del personale dell'Amministrazione finanziaria, che egli considera di sostanziale rilievo nella prospettiva di realizzare quella riforma dell'Amministrazione di cui si è occupato, come sottosegretario alle finanze nel precedente Governo, presiedendo la nota Commissione di studio. Dopo aver sottolineato che la stessa efficacia della lotta all'evasione è obiettivamente condizionata dalla sistemazione di alcuni problemi relativi al personale, il senatore Santalco prega di inserire quanto prima all'ordine del giorno almeno alcuni dei disegni di legge indicati.

Il presidente Segnana assicura che la richiesta del senatore Santalco verrà senz'altro presa in considerazione nella riunione dell'Ufficio di Presidenza della prossima settimana, durante la quale, tra l'altro, verranno stabiliti i prossimi programmi di lavoro della Commissione. Il senatore Assirelli non esclude che i vari provvedimenti riguardanti il personale dell'Amministrazione finanziaria possano essere esaminati congiuntamente onde valutarli in un quadro più complessivo.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di rappresentanza e assistenza davanti alle commissioni tributarie » (814), d'iniziativa dei senatori Scutari e Li Vigni.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il sottosegretario Erminero, osserva anzitutto che i problemi relativi al collocamento a riposo degli appartenenti al Corpo della guardia di finanza, sollevati nel corso della seduta del 19 aprile, trovano soluzione negli articoli 42 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, di cui dà lettura.

Il Sottosegretario avverte tuttavia che permangono per il Governo delle riserve in ordine alla sperequazione che il disegno di legge potrebbe determinare tra i dipendenti civili e i marescialli della Guardia di finanza per quanto attiene al titolo di studio necessario per entrare in carriera; egli però consente alla richiesta di assegnazione del provvedimento alla sede deliberante, se fosse avanzata dalla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Li Vigni, che giudica superabile la perplessità manifestata dal Sottosegretario, in considerazione, tra l'altro, della natura delle mansioni cui è adibito il personale militare interessato dal disegno di legge, il presidente Segnana comunica, col consenso unanime della Commissione, che chiederà al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

« Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza » (815), d'iniziativa del senatore Segnana;

« Adeguamento dell'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza » (1069), d'iniziativa dei senatori Schietroma e De Zan.
(Esame e rinvio).

Riferisce il relatore Ricci, il quale illustra le finalità perseguite dal disegno di legge n. 815, che porta a 6 unità il numero massimo dei generali di divisione della Guardia di finanza. Per effetto di modifiche legislative intervenute in passato, attualmente si riscontra una grave sperequazione nei confronti di quegli ufficiali che, pur non avendo conseguito il 65° anno di età, vengono automaticamente collocati a riposo per lasciare posto ai generali neo promossi, essendo prevista la permanenza di un solo anno nella posizione di soprannumero. Ciò, oltre a rappresentare una violazione del principio di eguaglianza in rapporto agli ufficiali delle altre armi, costringe l'amministrazione a privarsi di elementi pervenuti al vertice della carriera e dei quali dovrebbero essere utilizzate e valorizzate capacità ed esperienza.

A proposito del disegno di legge n. 1069, che prevede l'aumento ad 8 del numero massimo dei generali di divisione della Guardia di finanza, il relatore manifesta alcune per-

piessità, ritenendolo eccessivamente anticipatore rispetto all'intendimento espresso dal Governo di rivedere l'intera materia e di presentare allo scopo un apposito provvedimento. Il disegno di legge, dunque, potrebbe risultare non coordinato con la proposta governativa.

Il relatore Ricci conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge n. 815 di cui propone il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Luzzato Carpi concorda con le valutazioni espresse dal relatore in merito al disegno di legge n. 815; auspica altresì una sollecita presentazione del preannunciato provvedimento governativo sulla riforma del Corpo, dichiarandosi invece contrario al disegno di legge n. 1069, ritenendolo un provvedimento settoriale quando appare preminente l'obiettivo del potenziamento di tutta la Guardia di finanza ed in particolare dei quadri intermedi.

Dopo un intervento del senatore De Sabbata, che a nome del Gruppo comunista propone un rinvio per la necessità di svolgere un'ulteriore riflessione, il presidente Segnana osserva che l'annunciato disegno di legge governativo incontrerà prevedibilmente un complesso iter parlamentare, affermando inoltre che, a quanto gli risulta, non vi sarebbero obiezioni da parte del Ministero delle finanze all'approvazione del disegno di legge n. 815. Condivide infine l'opportunità dell'approfondimento richiesto dal senatore De Sabbata, sottolineando comunque la urgenza del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Abrogazione del secondo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, relativo ai beni già del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni sopresse con regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704 » (959), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Longo, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Vicepresidente
BORGHI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per i beni culturali ed ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Borghi ricorda il precedente iter del provvedimento, il cui esame è iniziato nella seduta del 19 aprile con la relazione del senatore Faedo e fornisce quindi precisazioni di ordine procedurale circa il possibile iter di altro provvedimento, connesso per materia al primo, iscritto all'ordine del giorno.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Bernardini, Cervone, Buzzi, Maravalle, Brezzi e Salvucci.

Il senatore Bernardini dà conto delle notizie e dei dati forniti dal Ministro della pubblica istruzione in relazione a quanto dal senatore Bernardini richiesto nella precedente seduta circa la composizione della popolazione studentesca dell'università di Roma, l'attuazione della istituenda facoltà di medicina e chirurgia, la situazione degli espropri e l'esigenza di una rapida costituzione delle facoltà. In particolare per quanto riguarda la composizione degli studenti dell'ateneo romano, l'oratore rileva come i dati da lui forniti il 19 aprile trovino sostanzialmente conferma di quelli offerti dal Ministero, in base ai quali il 69,7 per cento degli studenti proviene dalla provincia di Roma, l'11,6 per cento da altre province del Lazio e il restante 18,7 per cento da altre Regioni (in particolare, il 14,3 per cento da Regioni meridionali).

Emerge da tali dati la posizione squilibrata del Lazio nei confronti dell'Italia meridionale, tanto più grave se si considera che un sesto della popolazione universitaria italiana è iscritta nell'ateneo romano, mentre altrettanti problemi (da tenere presenti in sede di progettazione di nuove sedi e di riforma universitaria) solleva il sovraffollamento, che è grave soprattutto in certe facoltà romane, quale quella di medicina e chirurgia.

Anche se il Gruppo comunista si è più volte espresso per la realizzazione di un sistema equilibrato e coordinato di sedi universitarie, il problema della seconda Università di Roma — prosegue il senatore Bernardini — riveste dimensioni eccezionali, in particolare per un impegno finanziario che, in linea con gli *standards* europei, dovrebbe comportare, per 10.000 studenti, una spesa di 70 miliardi.

Dopo avere richiesto al rappresentante del Governo informazioni circa le notizie apparse sulla stampa relative alla sospensione degli espropri per l'erezione dell'Università, il senatore Bernardini conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento che faccia fronte all'eccezionalità della situazione universitaria romana; raccomanda in particolare una sollecita costituzione delle facoltà, al riguardo eventualmente attingendo (pur nella distinzione delle due università romane) ai corpi docenti del primo ateneo che hanno una consistenza numerica commisurata all'enorme numero degli studenti di alcune facoltà romane.

Il senatore Cervone, premesso di condividere in pieno la relazione svolta dal senatore Faedo, si sofferma anch'egli sull'eccezionalità della situazione esistente all'Università di Roma, che — egli rileva — ha spinto le forze politiche ad affrontare per primo tra i provvedimenti di istituzione o statizzazione di sedi universitarie, il disegno di legge in esame; provvedimento che va, nel suo complesso, considerato come un avvio alla soluzione del problema del sovra dimensionamento dell'ateneo romano, obiettivo sul quale concordano tutte le forze politiche.

Il problema peraltro, continua l'oratore, è più ampio, e potrà essere affrontato soltanto con una visione programmatica e globale del problema delle nuove istituzioni di sedi universitarie, prevedendo un « cerchio » di atenei esterni al Lazio, la cui realizzazione potrà essere rimandata a quando saranno delineati i principi della programmazione universitaria, mentre si deve ora realizzare il « cerchio » interno al Lazio e avviare a rapida soluzione il problema dell'ateneo romano. Il Gruppo della Democrazia cristiana, conclude il senatore Cervone, è pertanto favorevole in linea di massima al disegno di legge in esame, riservandosi di affrontare gli specifici nodi da approfondire (indica tra gli altri gli aspetti relativi alla congruità della copertura finanziaria, nonché la possibilità di riconsiderare eventualmente in qualche punto il riparto delle facoltà tra le diverse sedi previsto dal disegno di legge) in sede di esame dei singoli articoli del provvedimento.

Il senatore Buzzi, esprimendo la piena adesione alla linea politica delineata nell'intervento del senatore Cervone, esterna in primo luogo preoccupazione per i tempi non brevi che la realizzazione dell'Università di Tor Vergata comporterà e prospetta l'opportunità di valutare la soluzione transitoria proposta dal senatore Faedo nella propria relazione, procedendo — nel territorio laziale — ad un censimento degli edifici ritenuti atti ad un immediato insediamento di corsi di laurea, che potrebbero intanto costituirsi mediante lo sdoppiamento dei corsi esistenti nell'ateneo romano: a suo avviso tale soluzione si inserirebbe bene nel discorso di recupero dei centri storici e di edifici culturalmente rilevanti, e concorrerebbe a creare un più immediato rapporto tra Università e territorio.

Dopo una breve interruzione del senatore Bernardini che rileva la possibilità di insediamenti con edifici prefabbricati a Tor Vergata in tempi brevi, il senatore Buzzi si sofferma sui problemi che nascono dalla soppressione dell'istituto universitario pareggiato di magistero esistente in Cassino e di quella dell'analogo corso avviatosi di fatto, senza riconoscimento giuridico, in Viterbo.

A suo avviso se la soppressione del magistero di Cassino discende da una valutazione generale negativa di questo tipo di facoltà, sarebbe più opportuno piuttosto che procedere alla soppressione stessa, lasciare impregiudicata la situazione fino all'entrata in vigore della riforma universitaria che, affrontando il problema da un punto di vista generale, potrà meglio valutare come ristrutturare le esistenti facoltà. Si pone inoltre, egli dice, il problema degli studenti degli istituti magistrali che — se anche tali istituti verranno aboliti in sede di riforma della scuola secondaria — continueranno a diplomarsi almeno per i prossimi 4 anni: per essi prospetta l'opportunità di considerare la possibilità di iscriversi ai nuovi corsi di laurea che, nell'ambito della facoltà di lettere, il presente provvedimento prevede e ciò al fine di non determinare ingiustizie nell'attuale momento di transizione.

Il senatore Maravalle rileva in primo luogo che la discussione odierna appare viziata dal fatto che non si è ancora proceduto ad una scelta del tipo di Università che si intende realizzare in Italia, e coglie quindi lo spunto per rivolgere al relatore alla Commissione sui provvedimenti di riforma universitaria un caldo invito ad accelerare i tempi di elaborazione del testo della riforma stessa.

Osserva quindi che estrapolare l'ateneo di Tor Vergata dalla situazione universitaria laziale indurrebbe in altri errori: pur concordando in pieno con l'analisi condotta dal senatore Bernardini, egli ritiene quindi che la Commissione debba affrontare e risolvere anche gli altri due nodi costituiti dalla istituzione delle università della Tuscia e di Cassino. L'esigenza di procedere urgentemente alla realizzazione dell'Università di Tor Vergata discende — a suo avviso — da un lato dal sovraffollamento dell'ateneo romano (che pone il problema di carenza di strutture atte allo studio e alle esigenze logistiche degli studenti), dall'altro dalla necessità di concludere rapidamente l'attuale fase che pone molteplici problemi di ordine amministrativo (con riflessi forse anche di ordine costituzionale per le disparità di trattamento che si vengono a creare in tema

di espropri); per quanto riguarda gli altri due atenei che il disegno di legge prevede nel Lazio, da vedersi nell'ottica globale della ripartizione degli studenti nelle facoltà laziali, è senz'altro meritevole di un approfondimento il punto relativo al riparto delle diverse facoltà fra le sedi; mentre — conclude — il problema degli studenti degli istituti magistrali, che senz'altro non va trascurato, può esser meglio affrontato in altra sede, nell'ottica della riforma della scuola secondaria superiore e della riforma universitaria.

Il senatore Brezzi, premesso di concordare con le osservazioni del senatore Bernardini, si sofferma brevemente sui problemi relativi all'abolizione delle facoltà di magistero: egli ritiene che il problema del permanere o meno di tale tipo di facoltà vada affrontato da un punto di vista generale, tenendo conto di tutte le implicazioni che esso comporta, e rileva che tali facoltà traggono la loro origine da un certo filone di studi che non possono scomparire dall'oggi al domani. In particolare poi per quanto riguarda la situazione che si verrebbe a creare a Viterbo, sottolinea l'opportunità di pensare oltre che ai problemi che si porrebbero per gli studenti anche alla situazione dell'attuale personale docente e non docente.

Il senatore Salvucci, rilevato che la sede attuale non è idonea per affrontare in tutte le sue implicazioni il problema relativo alla abolizione delle facoltà di magistero, osserva che più che ad una soppressione si potrebbe pensare ad una trasformazione di tali facoltà che consenta di non disperdere il grande capitale di esperienza, di attrezzature e di tradizioni che esse rappresentano e che sono andate formandosi in maniera diversificata anche in rapporto alle singole situazioni locali (si riferisce in particolare alle tradizioni e al positivo lavoro che svolge la facoltà di magistero della libera università di Urbino), ciò che non consente generalizzazioni. Il magistero, a suo avviso, ha una storia e fisionomia particolare che non coincide con quella delle facoltà di lettere nelle quali è quasi assente il settore della pedagogia e della psicologia, ed esprime — avviandosi a conclusione — il timore che l'eventuale soppres-

sione dell'istituto superiore pareggiato di magistero di Cassino possa costituire un negativo precedente per un ulteriore esame del problema in relazione alle altre università.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Accili.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica di talune disposizioni del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420 » (1084).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Carri, il quale rileva che il disegno di legge in discussione, introducendo alcune modifiche al codice della strada, intende disciplinare il settore delle *autocaravans* e delle *caravans*, cioè di quegli speciali autoveicoli adibiti prevalentemente ad usi turistici che in questi ultimi anni hanno avuto un notevole sviluppo. In particolare il provvedimento regola le caratteristiche e le dimensioni di tali automezzi, ritoccando tra l'altro i limiti già previsti dalla legge n. 313 del 1976 per quanto riguarda gli autocarri e gli autosnodati.

Riferendosi poi all'articolo 4 del disegno di legge, in base al quale la velocità massima fuori dei centri abitati dei treni costituiti da un autoveicolo e da un rimorchio non può superare i 100 chilometri all'ora, il rela-

tore propone che, per esigenze di sicurezza, tale velocità venga ridotta a 80 chilometri equiparandola così a quella recentemente introdotta per gli autoveicoli di minore cilindrata.

Concludendo, il senatore Carri, dopo aver sollecitato l'approvazione del disegno di legge, pone l'accento sulla esigenza di definire al più presto il nuovo testo del codice della strada sul quale è opportuno che al più presto il Parlamento possa pronunciarsi.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Mingozzi il quale si dichiara favorevole al disegno di legge in discussione e sollecita anch'egli la conclusione dei lavori preparatori riguardanti il nuovo codice in modo da pervenire ad una disciplina organica nel settore della circolazione stradale.

Intervengono successivamente, in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, i senatori Gusso, Segreto e Crollalanza.

Alla replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Accili il quale fa presente che il disegno di legge intende regolamentare in modo chiaro un settore come quello degli autoveicoli utilizzati per scopi turistici che hanno avuto un accentuato sviluppo dopo l'entrata in vigore del codice della strada, risalente al 1959.

Dopo aver prospettato l'opportunità di aumentare di un anno il periodo transitorio previsto dall'articolo 7 del provvedimento e di prevedere in modo più articolato i limiti di velocità di cui all'articolo 4, portando a 90 chilometri quello per la circolazione sulle autostrade, il rappresentante del Governo, riferendosi ai lavori relativi al nuovo codice della strada, fa notare che si è ormai pervenuti ad una fase conclusiva e che sono attualmente in corso contatti con le diverse componenti interessate alla riforma prima di sottoporre il relativo provvedimento all'esame del Parlamento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Approvati nel testo originario i primi tre articoli del disegno di legge, l'articolo 4 è accolto con gli emendamenti proposti dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Sono poi approvati gli articoli 5 e 6 senza modifiche, mentre l'articolo 7 è accolto con l'emendamento proposto dal rappresen-

tante del Governo che fissa in tre anni il periodo transitorio.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso.

« Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modifiche ed integrazioni, nonché delle relative norme di esecuzione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1977, n. 783 » (1171), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Salerno, il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, intende prorogare alcuni termini previsti dalla legge n. 298 del 1974 in materia di autotrasporto di cose per conto terzi. Tali termini, relativi in particolare agli adempimenti connessi all'iscrizione all'Albo degli autotrasportatori, non hanno potuto essere rispettati per difficoltà di ordine organizzativo.

Il relatore fa poi notare che la Camera ha introdotto un articolo aggiuntivo al testo originario del provvedimento in modo da prevedere uno slittamento dei termini anche per quanto riguarda l'autotrasporto in conto proprio in modo da evitare discriminazioni e consentire di superare anche in questo settore le difficoltà connesse agli adempimenti richiesti dalla legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Carri, il quale si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, che tiene opportunamente conto dei problemi insorti per l'applicazione della legge n. 298. Sollecita altresì la predisposizione dell'apparato organizzativo al quale dovrà competere la gestione della disciplina normativa in questione.

Il senatore Segreto, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, manifesta qualche perplessità circa la durata della proroga dei termini e pone l'accento sulla esigenza di migliorare la funzionalità degli organismi periferici della motorizzazione civile.

Il senatore Pacini, dopo aver preannunciato il voto favorevole del Gruppo della de-

mocrazia cristiana, condivide le perplessità circa la congruità dei termini di proroga previsti dal disegno di legge e sottolinea quindi l'esigenza di una sollecita riorganizzazione degli uffici della motorizzazione civile ricordando che in materia sono stati presentati in passato disegni di legge di iniziativa parlamentare il cui *iter* è stato tuttavia bloccato a causa dei contrasti esistenti tra le diverse forze politiche circa la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

Dopo la replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Accili il quale evidenzia, in primo luogo, l'urgenza della proroga dei termini resa necessaria per le difficoltà di ordine organizzativo già poste in luce dal relatore e richiama quindi l'attenzione sull'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, tendente ad estendere la proroga anche al settore dell'autotrasporto in conto proprio.

In ordine ai problemi relativi alla funzionalità degli organi periferici della motorizzazione civile il rappresentante del Governo rileva che non è stato ancora sanato il contrasto di fondo, a cui ha già accennato il senatore Pacini, circa la ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni. A tale riguardo osserva che l'esigenza di una uniformità legislativa in tale materia non può essere disattesa a meno che non si vogliano introdurre inammissibili disparità di trattamento tra i diversi cittadini.

Nel ricordare quindi le carenze di organico della Direzione federale della motorizzazione civile alle quali occorrerà ovviare in modo da superare i disagi dell'utenza, il sottosegretario Accili, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Pacini in merito all'applicazione nel settore in esame della legge sulla occupazione giovanile, fa presente che il Ministero dei trasporti è stato tra i più solleciti nell'applicazione di tale legge e che si è già provveduto alle relative assunzioni.

Infine la Commissione approva i quattro articoli del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati e quindi il provvedimento nel suo complesso.

« Collocamento nei ruoli organici della Direzione generale dell'aviazione civile del personale assunto ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 825 » (1089).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Federici, relatore alla Commissione, ricorda che nella seduta del 19 aprile, prima di riferire in merito al disegno di legge, ha presentato due emendamenti aggiuntivi riguardanti il riconoscimento delle mansioni superiori per il personale del ruolo organico degli operai qualificati e comuni della Direzione generale dell'aviazione civile nonché alcune facilitazioni di carriera al personale transitato nei ruoli della stessa Direzione generale e proveniente da altre Amministrazioni dello Stato. A seguito di una approfondita valutazione di tali emendamenti egli ritiene di doverli ritirare giacché si tratta di argomenti che vengono affrontati negli accordi sindacali recentemente conclusi sul tema della qualifica funzionale e quindi saranno oggetto di disciplina in un apposito provvedimento legislativo.

Passando ad illustrare il disegno di legge in discussione il senatore Federici rileva anzitutto che la legge n. 825 del 1973, per ovviare alle carenze di organico della Direzione generale dell'aviazione civile, ha previsto l'assunzione di 350 unità con contratto a termine di tre anni la cui scadenza è avvenuta il 21 marzo scorso. Al fine di evitare non soltanto il licenziamento di tali contrattisti ma soprattutto il depauperamento degli organici della predetta Direzione generale, l'articolo unico di cui consta il disegno di legge prevede l'inserimento in ruolo di tale personale nella qualifica corrispondente alle mansioni per le quali è stata effettuata l'assunzione.

Dopo aver ricordato che il personale in questione ha espletato sinora in modo lodevole i molteplici compiti connessi all'applicazione della legge n. 825, il senatore Federici, sollecitata l'approvazione del disegno di legge, pone l'accento sulla esigenza di un adeguamento delle strutture amministrative dell'aviazione civile soprattutto per avviare una politica aeroportuale programmata, capace di seguire incisivamente le evoluzioni che intervengono nel settore del traffico aereo, in

modo anche da non vanificare gli investimenti effettuati in base alla citata legge n. 825.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Santalco, il quale sottolinea l'urgenza del disegno di legge e ne sollecita l'approvazione.

Il senatore Sgherri, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, osserva che occorre superare metodi di assunzione del personale che talvolta comportano aspetti clientelari e seguire la strada della corretta selezione attraverso concorsi pubblici.

Il senatore Segreto, preannunciato il voto favorevole del Gruppo socialista, osserva che in altri settori della pubblica amministrazione sussistono situazioni analoghe di personale assunto in forme precarie che dovrebbe essere collocato nei ruoli. Si tratta comunque di decisioni da assumere con grande oculazione per evitare episodi di scorrettezza amministrativa che, qualora si verificassero, andrebbero rigorosamente colpiti.

Dopo la replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Accili, il quale osserva anzitutto che ad una ipotesi di rinnovo del contratto per il personale in questione con il mantenimento di una situazione di precarietà è senz'altro preferibile l'assunzione in ruolo prevista dal disegno di legge. Il rappresentante del Governo prospetta quindi la opportunità di un emendamento al primo comma dell'articolo unico ai fini di una sua migliore formulazione.

Pronunciandosi su tale proposta, il relatore ritiene che sia preferibile la dizione prevista dal testo.

Il sottosegretario Accili dichiara di rinunciare a formalizzare l'emendamento.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'edilizia residenziale » (1061), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Tanga comunica che nella giornata di ieri si è riunito l'Ufficio di Pre-

sidenza della Commissione per valutare i tempi dell'*iter* del disegno di legge. Si è preso atto che gli incontri informali tra i Gruppi proseguiranno nel corso della prossima settimana in modo da poter giungere alla elaborazione di emendamenti concordati e quindi accelerare i tempi dell'esame del provvedimento sul quale si dovrebbe riferire all'Assemblea per la fine del mese di maggio.

Il senatore Degola, relatore sul disegno di legge, riferendosi in particolare al titolo IV, recante gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e precisa che attualmente le norme approvate dalla Camera dei deputati sono oggetto di una valutazione tecnica da parte della Commissione ministeriale che aveva a suo tempo elaborato il testo originario.

La Commissione, alla luce delle precedenti comunicazioni, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

PER INTERVENTI NELLE ZONE DELLA SICILIA COLPITE DAI RECENTI EVENTI SISMICI

Il senatore Santalco, dopo aver ricordato che da parte di vari Gruppi sono state presentate interrogazioni ed interpellanze al Ministro dei lavori pubblici in merito agli interventi necessari per fronteggiare le esigenze delle popolazioni siciliane danneggiate dai recenti episodi sismici, sollecita un passo della Presidenza della Commissione per conoscere gli intendimenti del Ministro circa le misure che dovranno essere adottate.

Alla richiesta si associa il senatore Mingozzi.

Il presidente Tanga assicura che provvederà ad interessare la Presidenza del Senato sia per quanto riguarda la risposta alle interrogazioni sia per quanto attiene agli interventi che dovranno essere effettuati nelle zone colpite dalle scosse di terremoto.

PER UNA VISITA AL SISTEMA DI CONTROLLO DEL TRAFFICO AEREO DI CIAMPINO

Il Presidente comunica che il Ministro della difesa ha invitato i componenti delle Commissioni difesa e trasporti della Camera dei deputati e del Senato a visitare il sistema automatico per il controllo del traffico aereo recentemente attivato nell'aeroporto di Ciampino. Alla visita, che avrà luogo nel

pomeriggio di oggi, potranno partecipare i membri della Commissione interessati.

Ritiene comunque doveroso far presente che nello stesso pomeriggio di oggi è previsto in Assemblea l'esame della mozione n. 18, riguardante la sicurezza dei trasporti ferroviari.

La seduta termina alle ore 11,50.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

*Presidenza del Vicepresidente
TRUZZI*

La seduta ha inizio alle ore 11,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate » (1010), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Truzzi avverte che gli interventi della seduta odierna sono da considerare come conclusivi di una prima parte della discussione generale, dalla quale l'istituzione Sottocommissione possa trarre utili indicazioni al fine di predisporre modifiche al testo in esame, da sottoporre alla Commissione plenaria.

Il senatore Sassone si sofferma anzitutto ad evidenziare come dalla Relazione sullo stato dell'agricoltura, recentemente presentata dal ministro Marcora, risulti confermato il passaggio da una politica agricola basata sull'assistenza ad una politica di indirizzo produttivistico e di utilizzazione di tutte le risorse, secondo l'impegno programmatico di Governo, concordato dalla nuova maggioranza parlamentare. Circa le terre abbandonate ricorda, in particolare, i più rilevanti dati riportati nel disegno di legge n. 1670 presentato dal Governo alla Camera (2,5 milioni di ettari di terreno abbandonato) e in uno studio pubblicato a cura dello stesso

Ministero dell'agricoltura sui vari aspetti del fenomeno (abbandono nelle varie zone di collina, montagna e pianura e situazione nelle singole Regioni). Quanto al testo in esame e ai particolari problemi sollevati nel dibattito svoltosi nella seduta precedente, il senatore Sassone ricorda l'attenzione ad essi dedicata dal recente Convegno nazionale delle cooperative e delle organizzazioni sindacali e professionali, che hanno formulato, su tutto il problema della valorizzazione delle terre, proposte che potrebbero essere oggetto di utili riflessioni da parte della Sottocommissione. Circa il contrasto fra i pareri delle Commissioni affari costituzionali e giustizia, un punto di incontro potrebbe essere, a suo avviso, rappresentato dalla procedura prevista nell'articolo 40 del nuovo testo delle norme sulla trasformazione dei contratti agrari, in via di definizione da parte della Commissione. Rileva infine la volontà dei senatori del Gruppo comunista di fare uno sforzo per portare a positiva conclusione l'iter del disegno di legge che è stato oggetto di un faticoso compromesso.

Il senatore Foschi — premesso che quest'ultima settimana ha consentito una opportuna pausa di riflessione sulla tematica emersa nel corso del precedente dibattito — richiama l'attenzione sulla esigenza di valutare il problema delle terre incolte nelle sue reali dimensioni. Si tratta, egli aggiunge, di terre marginali, per le quali occorre prudentemente evitare che si creino, fra i giovani associati in cooperative, cocenti delusioni. È inoltre necessario, prosegue il senatore Foschi, proprio per poter disporre di uno strumento legislativo efficace, introdurre opportuni ritocchi al testo della Camera, pur senza stravolgerne la sostanza. Raccomanda infine che la proposta Sottocommissione, svolga i propri lavori con la maggiore sollecitudine e riferisca alla Commissione, onde consentire che il provvedimento, frutto di una precisa intesa politico-parlamentare, diventi operativo unitamente agli altri strumenti — quali la legge « Quadrifoglio », le nuove norme sui patti agrari e sull'associazionismo — per il rilancio del settore agricolo.

Il senatore Balbo si riserva, anzitutto, di intervenire più puntualmente nella fase del-

la discussione generale, che seguirà alla relazione della Sottocommissione. Rileva, intanto, come i criteri idonei a definire il « malcoltivato » non possano essere gli stessi per tutte le zone, tenuto particolarmente conto delle diversità che caratterizzano il nord e il sud della penisola. C'è l'esigenza che lo strumento legislativo sia tale da non fare illudere i giovani, i quali potrebbero, infine, trovarsi a coltivare sassi e non terra che produce. Certo, aggiunge, esistono talune terre che potrebbero essere destinate ad usi particolari, ed è in vista di ciò che egli ha presentato un apposito disegno di legge, — il n. 1023 — nel quale è prevista l'utilizzazione dei terreni abbandonati per l'allevamento della selvaggina stanziale. Conclude evidenziando come, nel legiferare in favore dell'agricoltura, sia necessario partire da principi giuridici validi, che, per esser tali, non possono comunque andare al di là della Costituzione.

Prende, quindi, la parola il senatore Dal Falco, il quale ribadisce la necessità che il Governo dia, al più presto, quegli apporti che gli sono stati sollecitati. Concorde inoltre sull'esigenza di un sollecito esame del testo da parte di una Sottocommissione.

Il senatore Di Nicola, dal canto suo, esprime perplessità sulla concreta efficacia che il provvedimento in discussione potrà avere, specie in Sicilia, dove, in vista della nuova normativa, le terre disponibili sono già state messe a coltura; ciò è stato facilitato, egli precisa, dalla stessa disponibilità dei mezzi meccanici, senza che, peraltro, si sia determinato un maggiore assorbimento delle forze di lavoro disoccupate. Chiede, quindi, che il problema venga esaminato da un punto di vista di concreta fattibilità, che eviti dannose illusioni nei giovani.

Infine la Commissione delibera l'istituzione di una Sottocommissione incaricata di svolgere un esame preliminare dell'articolo e di preparare eventuali modifiche, da sottoporre alla Commissione plenaria. Il presidente Truzzi invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il ministro Donat-Cattin risponde all'interrogazione 3 - 00911 rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dai senatori Pollastrelli ed altri, relativa agli orientamenti della GEPI in ordine alla situazione della « Ottico meccanica S.p.A. », nonché all'interrogazione 3 - 00912 dei senatori Bertone ed altri, concernente l'eventuale intervento del Governo presso la GEPI ai fini dell'acquisizione d'un'importante commessa americana per la costruzione di due navi da crociera.

A nome degli interroganti il senatore Bertone dichiara di essere soddisfatto degli orientamenti affiorati nella replica del rappresentante del Governo, orientamenti che si augura possano essere quanto prima tradotti in realtà.

Avendo poi il ministro Donat-Cattin fornito alla Commissione ampi ragguagli sull'andamento gestionale della GEPI, rimane stabilito, in adesione alla proposta del presidente de' Cocci e dopo un intervento del senatore Gian Pietro Emilio Rossi, che sull'argomento si apra, alla presenza del Ministro stesso, in una prossima seduta — che potrebbe svolgersi tra due settimane — un dibattito, inteso ad approfondire lo studio dei complessi problemi del settore.

Successivamente il ministro Donat-Cattin risponde all'interrogazione 3 - 00851 rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dal senatore Murmura, concernente i criteri di scelta dei componenti

del nuovo Consiglio direttivo dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

Il senatore Murmura, auspicato che il TAR, investito della questione possa risolvere quanto prima il problema oggetto dell'interrogazione, si dichiara costretto, pur con rammarico, ad esprimere la propria insoddisfazione per la replica del rappresentante del Governo.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente de' Cocci dà lettura della risposta del Presidente del Senato ad una lettera dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, concernente l'avvenuta presentazione da parte del Governo di un decreto-legge avente la stessa formulazione del testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 170 e 171 (deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa), unificazione che una Sottocommissione, all'uopo nominata, aveva appunto curato.

In proposito il senatore Pollastrelli osserva che la Commissione, anche nella seduta odierna, avrebbe potuto deliberare sui provvedimenti, essendo state sciolte tutte le riserve che in precedenza ne avevano rallentato l'iter; aggiunge che i tempi dell'esame del decreto-legge suddetto, lungi dal risultare più brevi, potrebbero rivelarsi più lunghi di quelli occorrenti per la discussione dei disegni di legge; conclude riaffermando la massima disponibilità del Gruppo comunista per un equo accordo e sollecitando il Governo a prendere gli opportuni contatti con i rappresentanti della Federstatati CGIL-CISL-UIL, al fine di valutare debitamente il loro punto di vista.

Successivamente il presidente de' Cocci propone di invitare in una prossima seduta il ministro Ossola a riferire alla Commissione sulla riforma dell'ICE nonché sull'andamento del commercio con l'estero.

Senza dibattito la Commissione accoglie la proposta.

La Commissione aderisce altresì alla successiva proposta del Presidente di ascoltare il ministro Donat-Cattin sul coordinamento degli incentivi all'industria nonché sui programmi finalizzati secondo gli indirizzi con-

tenuti nella recente delibera del CIPE nella materia.

Al riguardo il senatore Bondi auspica che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato possa in quella sede informare la Commissione, se non altro, sull'ammontare dei fondi impegnati ai sensi delle norme in vigore e non ancora spesi.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Assunzione a carico dello Stato della metà delle spese per il funzionamento dei Comitati provinciali dei prezzi** » (1079).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Carboni riferisce ampiamente sul disegno di legge, avvertendo peraltro che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole condizionatamente alla sostituzione dell'articolo 2 con altro nel quale sia correttamente imputata la spesa per gli esercizi finanziari 1977 e 1978.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollidoro si dichiara favorevole al disegno di legge con l'emendamento suggerito dalla 5ª Commissione, auspicando nel contempo che entro il corrente anno il Parlamento pervenga ad approvare il disegno di legge quadro sulla materia, così disciplinando in via definitiva ed organica un settore la cui regolazione non appare ulteriormente procrastinabile.

Dopo che il sottosegretario Aliverti ha espresso l'avviso favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge modificato secondo le proposte della Commissione bilancio, la Commissione approva l'articolo 1, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione bilancio e l'articolo 3.

Il disegno di legge viene infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare** » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri;

« **Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia** » (1149), d'iniziativa dei senatori Villi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Aliverti annuncia che il Governo intende presentare quanto prima al

Parlamento un proprio disegno di legge sulla materia che forma oggetto dei disegni di legge; chiede pertanto alla Commissione di differirne l'esame fino alla presentazione di quello governativo.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di previdenza in agricoltura** » (1125);

« **Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole** » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri;

« **Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura** » (627), d'iniziativa dei senatori Feralasco ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 12 aprile.

Il senatore Vinay, premesse alcune considerazioni sulla situazione idro-geologica dei territori montani, accenna al fenomeno dello spopolamento delle campagne, insistendo per l'esigenza di procedere ad una radicale ristrutturazione dell'agricoltura. Con riferimento poi a talune sue recenti esperienze nell'ambito di un centro agricolo in Sicilia, fa presente che purtroppo una logica assistenziale nella previdenza in agricoltura sarà pur sempre necessaria considerati i bassissimi redditi del settore. La popolazione agricola rappresenta del resto — prosegue l'oratore — un avamposto sacrificato verso cui non può mancare la riconoscenza del Paese. Dopo aver sottolineato la necessità che i contributi previ-

denziali vadano commisurati essenzialmente al reddito (a prescindere dall'altitudine alla quale operano le aziende agricole), conclude richiamando l'attenzione della Commissione sull'esigenza che soprattutto in questa materia il Parlamento legiferi in modo chiaro e semplice per rendere la legge accessibile a tutti i diretti interessati.

Il senatore Coppo rileva l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, stante l'assenza di un rappresentante del Governo. La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

Intervengono il Presidente dello IASM dottor Nino Novacco e il Presidente del FORMEZ, dottor Piero Zoppi.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLO IASM E DEL FORMEZ AI FINI DEL PARERE SULLO SCHEMA DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIGUARDANTE LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ATTIVITA' DEGLI ENTI COLLEGATI ALLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il Presidente ricorda che nella seduta del 20 aprile i Presidenti dello IASM e del FORMEZ hanno illustrato l'attività dei rispettivi enti ai fini dell'audizione per il pa-

rere della Commissione sullo schema di decreto per la ristrutturazione degli enti collegati. Apre quindi la discussione.

Il senatore Scardaccione pone quesiti relativi ai caratteri e ai compiti degli eventuali uffici regionali degli enti per lo svolgimento dei compiti previsti dallo schema di decreto, e alla possibilità che lo IASM voglia un'azione di coordinamento e di promozione generale, nell'ambito delle direttive politiche del Ministro, onde evitare sovrapposizioni delle attività dei diversi enti.

Il deputato Compagna, dopo aver posto il problema del ruolo dell'IASM per il coordinamento specifico tra le attività della FIME e dell'INSUD nel settore dell'industria manifatturiera, si sofferma sull'apertura di uffici regionali e internazionali dello IASM, domandando chiarimenti circa la politica che l'ente intende seguire in proposito.

Interviene quindi il deputato Macciotta, il quale, premesso che la legge 183 ha modificato il quadro istituzionale dell'intervento nel Mezzogiorno, attribuendo alle sedi politiche le funzioni di direzione e di controllo, sottolinea l'esigenza che gli enti rafforzino il loro rapporto strumentale con i soggetti politici dell'intervento, e in particolare con le regioni meridionali; chiede quindi il parere dei Presidenti degli enti circa le modalità concrete per l'organizzazione di tale rapporto. Pone inoltre questioni attinenti al rapporto del FORMEZ e dello IASM con i soggetti destinatari della loro attività, con particolare riferimento ai consorzi industriali e alla Pubblica amministrazione.

Il Presidente dà quindi la parola al dottor Novacco, presidente dello IASM, il quale osserva in primo luogo che, all'interno dei vincoli posti dall'articolo 9 della legge n. 183, lo schema di decreto del Governo consente indubbiamente un quadro di chiarezza utile e comunque assolutamente preferibile alla situazione preesistente, in particolare per quanto concerne l'attribuzione ad un unico organismo dei compiti di promozione generale, anche se permangono fasce di sovrapposizione, soprattutto per l'attività delle società finanziarie. D'altra parte l'esigenza di un quadro certo di riferimento non riguarda

solo i rapporti con gli enti, ma anche quelli tra questi e gli altri organismi di intervento, come gli istituti di credito e soprattutto i consorzi industriali. Dopo aver ricordato i problemi posti, a questo proposito, dall'esigenza di ricondurre le attività dei consorzi alla direzione delle Regioni, si sofferma sul ruolo degli uffici periferici, rilevando che sussistono in proposito, in primo luogo, una esigenza di raccordo con le Regioni, e, in secondo luogo, un'esigenza di assistenza ravvicinata agli operatori economici, la quale richiede, a suo avviso, un decentramento anche a scala subregionale. Diversa è la funzione degli uffici nel Nord Italia e all'estero, che hanno una funzione essenzialmente promozionale. In proposito osserva che tale funzione, nonostante il momento difficile che attraversa la società italiana, non può non essere rilanciata; ritiene pertanto che si debba realizzare una presenza dello IASM all'estero, e in particolare negli Stati Uniti e in Germania, anche se ancora da precisare sono le forme attraverso le quali realizzare tale presenza.

Il problema generale del coordinamento, che riguarda peraltro, oltre i cinque enti collegati, anche altre strutture che operano nel Mezzogiorno, ha, a suo avviso, come sede prioritaria quella politica rappresentata dal Ministro per gli interventi straordinari. Nel quadro del processo, indubbiamente necessario, di rafforzamento del rapporto diretto degli enti collegati con i soggetti politici, e in particolare con le Regioni, ritiene che tale rapporto debba concretarsi, a livello non delle singole decisioni amministrative, ma delle linee generali e dei programmi di attività degli enti.

Osserva quindi che in questa fase particolarmente difficile è essenziale la difesa dell'assistenza alle imprese esistenti nel Mezzogiorno, che costituiscono un apparato produttivo relativamente moderno e tecnologicamente avanzato. A tal fine assumono una particolare importanza il programma speciale per la promozione dei consorzi di piccole e medie imprese, previsto dalla legge di riconversione industriale, e in genere un'attività diretta ad incentivare, valorizzando al

massimo le iniziative locali, la creazione di servizi adeguati. Conclude quindi rilevando che il decreto, pur perfettibile, costituisce comunque un momento positivo, consentendo di chiudere definitivamente una fase di incertezza e di difficoltà nell'attività degli enti collegati.

Prende quindi la parola il dottor Zoppi, presidente del FORMEZ, che rileva in primo luogo l'importanza di un sistema promozionale organico nel Mezzogiorno, al duplice fine di consentire alle strutture esistenti, pubbliche e private, di funzionare al meglio, e di agevolare le nuove iniziative. Perché questa funzione promozionale possa realizzarsi nel migliore dei modi, sono necessarie alcune condizioni, attinenti all'emanazione di direttive politiche certe e stabili per un periodo sufficiente, ad una tipizzazione degli enti tale da evitare sovrapposizioni, alla realizzazione del coordinamento, sia tra gli enti, sia tra questi e la Cassa per il Mezzogiorno, soprattutto per l'attuazione dei progetti speciali. Essenziale è poi un rapporto costante con le sedi politiche, a partire dal Ministro, dalla Commissione parlamentare e dal Comitato permanente per le Regioni. Per il raccordo con le Regioni uno strumento utile può essere rappresentato da conferenze annuali interregionali; in generale, ritiene che debba essere valorizzata la funzione di indirizzo, coordinamento e controllo, piuttosto che la presenza diretta delle Regioni negli organi di gestione.

Ricorda che il FORMEZ opera a vantaggio delle imprese minori e della Pubblica amministrazione a livello locale, con l'obiettivo tendenziale di rendere autosufficienti tali strutture. L'ente non deve quindi configurarsi come un organismo centrale che svolga funzioni di supplenza, ma come un'agile agenzia di servizi finalizzati alla ristrutturazione. Sono opportuni a tal fine rapporti dinamici e finalizzati a obiettivi comuni con le università e con una serie di istituzioni operanti nel Mezzogiorno.

Il Presidente ringrazia il dottor Novacco e il dottor Zoppi e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

Presidenza del Presidente
MILANI

*Intervengono il Ministro delle partici-
pazioni statali Bisaglia ed i Sottosegretari di
Stato al medesimo dicastero Barbi e Rebec-
chini.*

La seduta ha inizio alle ore 17.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE PAR-
TECIPAZIONI STATALI SUI PROGRAMMI DI
INTERVENTO E SUI PROBLEMI DI FINAN-
ZIAMENTO E RIASSETTO DEL SETTORE**

Il Ministro Bisaglia, dopo aver premesso che la Commissione, per la sua composizione bicamerale e per le attribuzioni ad essa conferite dalla legge n. 675 del 1977, costituisce la sede propria per affrontare i nodi del riassetto organizzativo e funzionale delle partecipazioni statali, ricorda i vari provvedimenti già pendenti al Parlamento per talune questioni di particolare urgenza, come la procedura per la revisione degli statuti degli enti di gestione, la cui definizione appare della massima rilevanza per incidere sull'attuale schema dei rapporti tra enti di gestione, società finanziarie, o capo gruppo, e società operative, nonché la soppressione dell'ente Terme e dell'ente Cinema ed il trasferimento della società in esso inquadrata rispettivamente all'EFIM e all'IRI sussistendo concrete possibilità di un loro positivo utilizzo. Aggiunge che la procedura proposta consente, per quanto riguarda le Terme, l'esame approfondito delle istanze di regionalizzazione e di parziale cessione a privati e precisa che il relativo disegno di legge stabilisce che le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per l'ordinamento regionale si esauriscano nei confronti dell'EFIM con salvezza

di eventuali interessi regionali, in ogni caso incidenti sulle società inquadrare nell'ente Terme e non su quest'ultimo. Per quanto riguarda poi il settore del Cinema sarà possibile la completa ristrutturazione dell'Istituto Luce e la piena utilizzazione degli stabilimenti di Cinecittà.

Dopo aver quindi accennato all'esigenza di non procrastinare ulteriormente una soluzione globale per l'EGAM, il Ministro affronta i problemi funzionali del sistema a partecipazione statale, rilevando come occorra definire in concreto il ruolo proprio di ciascun ente di gestione nei confronti sia delle società finanziarie, o capogruppo, che di quelle operative (ed in questo senso ribadisce che il provvedimento sugli statuti degli enti di gestione si pone come premessa di qualsiasi soluzione). Vi è poi da definire l'ambito di attività degli enti di gestione, in ordine al quale si riallaccia alle linee da lui espresse il 1° marzo 1977 alla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati, che tendevano a garantire una migliore integrazione industriale, da perseguire soprattutto a livello di società finanziarie, una migliore organizzazione di gruppo, un assetto che consenta di perseguire concretamente esigenze di riconversione e di sviluppo. Dichiarando quindi che i settori nei quali l'esperienza indica possibile una migliore integrazione sono quelli agricolo-alimentare, aeronautico, dei sistemi d'arma, del materiale rotabile ferroviario, delle infrastrutture e prefabbricati, della distribuzione, del turismo e altri minori, nonché quello siderurgico, minerario-metallurgico (non ferrosi) dei meccano-tessile tenuto conto della soppressione dell'EGAM. I dati trasmessi al Parlamento e quelli che seguiranno tra breve evidenziano duplicazioni di iniziative che richiedono semplificazioni tali da rendere più agevole la programmazione ed il controllo e più economica l'attività di produzione e di vendita. Esaminando specificatamente i settori egli afferma che per quello agricolo-alimentare sembra urgente l'unificazione delle partecipazioni pubbliche per poter esercitare un ruolo promozionale in accordo con le Regioni, con le organizzazioni cooperative e con i privati nell'attua-

zione del piano agricolo-alimentare. L'unificazione può configurarsi o con l'istituzione di una finanziaria mista a partecipazione IRI, EFIM ed eventualmente di altri enti (esempio: Cassa per il Mezzogiorno), o con una finanziaria di settore inquadrata in uno dei due enti di gestione. Ciascuna ipotesi, cui altre potrebbero aggiungersi, presenta oltre a vantaggi, inconvenienti, derivanti dal fatto che le finanziarie da aggregare, specialmente la SME, hanno una serie di rapporti finanziari con terzi ed azionisti la cui semplificazione importa una spesa aggiuntiva a quella di risanamento delle società alimentari: la SME, in particolare, pone il problema di un azionariato costituito in larga parte (58 per cento) da privati e di un portafoglio di partecipazione azionaria relativo a settori e imprese diverse da quelle agricole alimentari. Queste considerazioni inducono tutti ad approfondire il problema ed alcuni a preferire la soluzione che comporta una spesa minore per destinare l'intervento finanziario dello Stato al potenziamento delle caratteristiche operative del nuovo gruppo, chiamato ad operare nei comparti agricolo, industriale e manifatturiero (specie di prima trasformazione) e della grande distribuzione, con funzione di orientamento e promozione specie nelle Regioni del Mezzogiorno. Anche le critiche incentrate sulle perdite registrate dalla SOPAL e sul carattere non coordinato di molte attività depongono egualmente a favore dell'esigenza di unificazione e coordinamento, il cui costo non è certo superiore a quello che avrebbe ogni altra iniziativa intesa a rimediare frammentariamente ai diffusi punti di crisi del settore. Naturalmente — aggiunge il Ministro — tale aggregazione non può da sola risolvere il problema alimentare del Paese in quanto il riequilibrio della bilancia agricolo-alimentare richiede un rinnovamento strutturale dell'agricoltura.

Il Ministro Bisaglia illustra quindi i problemi del settore turistico, ove una pluralità di presenze e motivazioni hanno determinato carenza di collegamenti tra gli enti di gestione, dispersione di forze, mancanza di una chiara legittimazione istituzionale della

partecipazione pubblica, difficoltà di collegamenti con le Regioni.

Una Commissione nominata nel luglio 1977 ha ritenuto imprescindibile l'unificazione delle iniziative, mentre si pone l'esigenza che l'organismo unitario si ponga come strumento privilegiato di assistenza e collaborazione con le Regioni, che potranno così dialogare con un unico interlocutore operativo cui facciano capo tutti i programmi di intervento delle partecipazioni statali nel settore. Anche per quanto riguarda il settore aeronautico il Ministro dichiara di ritenere necessaria l'attribuzione ad una unica gestione responsabile della produzione concernente l'elicotteristica e gli aerei leggeri, attualmente facenti capo al gruppo AGUSTA ed all'EFIM, e le altre costruzioni delle quali si occupa attualmente l'Aeritalia. La via dell'integrazione del resto è già stata seguita da altri Paesi concorrenti ed appare la più opportuna soprattutto per ragioni di politica commerciale nei confronti dell'estero. A queste esigenze si aggiungono considerazioni di ordine tecnico relative alle fasi di studio e progettazione dei veicoli, mentre non sembrano avere valore determinante, ai fini di una diversa aggregazione, da qualche parte proposta, l'esistenza di notevoli connessioni tra il settore aeronautico e quello elettronico. Il Ministro afferma quindi che gli altri settori da lui indicati presentano una problematica di minor rilievo, sulla quale sarà peraltro possibile soffermare l'attenzione in seguito. Egli ritiene comunque di dover precisare che il trasferimento di una società da un gruppo all'altro non importa necessariamente il suo allineamento alle esigenze delle società proprie di quest'altro gruppo, onde le critiche incentrate sull'assistenza o meno di taluni marginali fattori di complementarietà non colgono nel segno, dato che le carenze cui si intende rimediare sono di livello più generale, riguardando i momenti della programmazione, dell'attuazione dei programmi e del loro controllo allo scopo di attuare in maniera funzionale ed organica l'indirizzo di politica economica stabilito nelle sedi competenti. Egli considera tuttavia le concentrazioni suggerite suscettibili di approfondimenti in un dibatt-

tito politico che si augura profondo quanto conclusivo.

Aggiunge poi che debbono considerarsi di rilievo amministrativo i provvedimenti, attualmente in corso, concernenti aggregazioni marginali (esempio: trasferimento del cantiere BRED A alla FINCANTIERI e del settore dei motori diesel alla FINMECCANICA) la cui convenienza, affermata in altra occasione, non ha determinato precise ed univoche indicazioni contrarie.

Sempre sul piano amministrativo, l'attività di direttiva del Ministero e di coordinamento degli enti di gestione si incentra nel recupero delle essenziali condizioni di economicità attraverso la revisione e il risanamento del patrimonio imprenditoriale ed aziendale, la razionalizzazione degli interventi ed il cauto sviluppo dei nuovi investimenti, da destinare a settori ed imprese nei quali siano concretamente perseguibili gli obiettivi di promozione dello sviluppo e di realizzazione di un profitto, connessi l'uno alla funzione pubblica del sistema e l'altro alla sua organizzazione imprenditoriale. E dal loro conseguimento — afferma il Ministro — che ci si attende altresì il recupero dell'investimento privato anche attraverso formule più adeguate alle mutate realtà. Afferma quindi che nella convinzione che si debbano ripristinare le condizioni essenziali allo sviluppo di ogni economia occorre ribadire il canone di buona amministrazione ad ogni livello, stimolare lo spirito di impresa anche con criteri di valutazione ancorati ai risultati di gestione, garantire una linea di compatibilità con le imprese private, alle quali sono state e debbono porsi ulteriori possibilità di sopravvivenza e di sviluppo. Nonostante l'azione del Ministero a livello di indirizzo e di controllo sia per quanto possibile ampia e puntuale, permane ancora una estrema povertà numerica dell'organico ministeriale (meno di 200) e dei mezzi tecnici a disposizione, onde occorrerà procedere a breve termine ad una accurata analisi delle strutture utilizzabili e degli adeguamenti necessari.

Il Ministro Bisaglia passa quindi ad illustrare il problema finanziario degli enti, anche ai fini di acquisire il parere della Com-

missione per predisporre il disegno di legge per l'assegnazione dei fondi di dotazione per l'anno 1978. Dopo aver ricordato che nessuna decisione venne presa dal Parlamento sul programma presentato dal Governo alla fine del 1976 per il quinquennio fino al 1980, essendo stato il problema nel frattempo affrontato nell'ambito di quella che sarebbe divenuta la legge n. 675, rileva che i programmi aggiornati di investimento delle partecipazioni statali prevedono per il quinquennio 1977-1981 investimenti pari da oltre 26 mila miliardi, di cui 5.100 miliardi per il solo anno 1978, a fronte dei quali i mezzi finanziari erogabili dal Tesoro ammontano a 4 mila miliardi, che costituiscono appena il 15 per cento scarso degli investimenti. Gli apporti del Tesoro negli ultimi quattro esercizi successivi al 1973 si sono pertanto mantenuti su valori inferiori del 20 per cento al quadriennio precedente, pur in presenza dell'inflazione. La copertura degli investimenti con mezzi propri è stata poi resa ancora più esigua dalle rilevanti perdite subite, con una progressiva sottocapitalizzazione del sistema; si è inoltre determinata la necessità di un indebitamento a breve nell'impossibilità di ricorrere all'azionista ed in presenza di un mercato finanziario che ha limitato le possibilità di ottenere crediti a media e lunga scadenza. L'insufficiente concorso del Tesoro ha quindi privato il sistema della flessibilità insita nella disponibilità di un congruo capitale proprio. I dati in parte non ancora definitivi dello stato patrimoniale consolidato dei gruppi IRI, ENI ed EFIM a fine 1977 dimostrano che i capitali netti investiti ammontano ad oltre 31.600 miliardi, rappresentati per 26.500 miliardi da impianti ed altre immobilizzazioni, al netto degli ammortamenti, e per 5.100 miliardi dalle attività d'esercizio, al netto delle corrispondenti passività. Il finanziamento dell'investimento era assicurato da debiti a medio-lunga scadenza per oltre 15.200 miliardi e a breve scadenza per circa 9.900 miliardi; pertanto l'80 per cento dell'investimento complessivo è coperto da debiti, ed i mezzi propri corrispondevano solo al 20 per cento dell'investimento stesso, percentuale che scende a poco più del

14 per cento ove si prescinda dai saldi di rivalutazione monetaria iscritti nei bilanci in contropartita di adeguamenti dei valori di immobilizzazioni tecniche e dei relativi ammortamenti. Accanto all'insufficienza del capitale di rischio i capitali disponibili a lungo termine, sia propri che di credito, sono di 4.730 miliardi inferiori al valore degli impieghi a lungo termine (immobilizzazioni nette) onde per detto importo il finanziamento risulta assicurato con debiti a breve.

Di fronte a questa situazione — dichiara il Ministro — il Governo propone di erogare con urgenza, per il 1978, 1.750 miliardi per aumento dei fondi di dotazione degli enti di gestione, con salvezza di interventi ulteriori, per realizzare i programmi previsti per tale anno, già in corso di esecuzione e pari a 5.100 miliardi, bloccando il deterioramento della struttura finanziaria del sistema e dando considerazione alle esigenze di investimenti nel Mezzogiorno, consentendo in particolare, sotto il profilo finanziario, l'avvio dell'impegnativo piano di ristrutturazione per Bagnoli del gruppo FINSIDER. Peraltro, aggiunge il Ministro, il rapporto tra il conferimento di 1.750 miliardi e l'ammontare dei nuovi investimenti, proprio perchè volto ad evitare l'ulteriore peggioramento della struttura finanziaria del sistema non può essere applicato meccanicamente ai singoli enti, così come a livello di enti i fondi dovranno utilizzarsi tenendo conto della situazione finanziaria e patrimoniale delle singole aziende, della loro capacità di autofinanziamento e di credito e del comportamento degli azionisti privati, cioè un insieme di condizioni che, stante anche l'impossibilità di coprire con gli apporti dei fondi gli aumenti di capitale sociale reputati necessari a livello di azienda, solo in parte possono oggi predeterminarsi sulla base delle esigenze aziendali, dipendendo in parte dall'evoluzione della situazione in corso d'anno. Quanto alla spesa essa si giustifica nei programmi già noti al Parlamento negli aggiornamenti presentati, che realizzano una

cerniera tra la procedura già vigente e le modalità della legge n. 675, per la cui attuazione esatte prescrizioni saranno quanto prima sottoposte al Parlamento per i programmi relativi agli anni 1979 e seguenti. Il Ministro sottolinea al riguardo che i programmi di investimento per quest'anno si pongono come momento di passaggio, peraltro in una linea di coerenza programmatica, fra la situazione attuale e le modalità operative dei programmi degli enti per il 1979 e seguenti, onde appare ipotizzabile non solo una coerenza di linee tra gli investimenti dell'anno in corso e quelli degli anni a venire, ma anche, in linea di massima, una ripartizione di investimenti globali dell'ordine di quelli previsti per il 1978.

Per quanto riguarda la ripartizione fra gli enti dello stanziamento, per l'IRI, a fronte di investimenti in programma per 3.150 miliardi, si propone un aumento del fondo di dotazione di 1.000 miliardi, di cui 50 già erogati con la legge n. 44 del '78, relativa alle imprese in difficoltà; per l'ENI, 550 miliardi, di cui 26 già erogati, a fronte di investimenti per 1.650 miliardi; per l'EFIM 200 miliardi, di cui 25 già erogati a fronte di investimenti per 300 miliardi. Per quest'ultimo ente va considerato che le attività gestite sono concentrate in prevalenza nel campo delle industrie manifatturiere, ove è più elevata l'esigenza di disporre di mezzi propri ed ove è richiesto un elevato impiego in capitale circolante rispetto agli investimenti in immobilizzazioni tecniche. Per quanto riguarda poi il ricorso al mercato del credito lo EFIM si trova in condizioni di difficoltà, sia per l'elevata incidenza dell'indebitamento a breve sul totale, sia per il minor potere contrattuale nei confronti degli istituti di credito. Inoltre esso non ha possibilità di ricorso al mercato obbligazionario ed al mercato finanziario estero come gli altri due enti. Anche con la predetta erogazione — precisa il Ministro — la struttura del gruppo permane in situazione di grave squilibrio rispetto alla concorrenza europea. Va rilevata infine

la necessità di assegnare al gruppo i mezzi per intervenire nel capitale della BREMA, e partecipare, sia pure in condizione minoritaria, alla realizzazione del piano di ristrutturazione aziendale mirante a salvaguardare l'occupazione di circa 1.450 unità lavorative nel Mezzogiorno.

Il Ministro ribadisce a questo punto l'insufficienza dello stanziamento complessivo previsto a fronte degli investimenti che le partecipazioni statali dovranno realizzare nel periodo 1979-1982 e si richiama alla situazione di sottocapitalizzazione che caratterizza il sistema delle partecipazioni statali in misura più accentuata della restante industria italiana. Rileva quindi che una prima valutazione porta a stimare in 4-5 mila miliardi la carenza di mezzi propri rispetto a quelli necessari a portare detto sistema a un livello comparabile con quello dei privati.

Conclude dichiarando che il Governo, con le proposte in discussione, ha inteso mantenere fede all'impegno di far uscire il sistema delle partecipazioni statali dalla situazione di crisi.

Il Presidente Milani, dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione, comunica che la Commissione tornerà a riunirsi per il dibattito mercoledì 3 maggio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

979 — « Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni della energia solare », di iniziativa dei senatori Noè ed altri: *parere favorevole*;

1086 — « Attuazione della politica mineraria »: *rinvio del parere*;

1149 — « Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia », d'iniziativa dei senatori Villi ed altri: *parere favorevole*;

alle Commissioni riunite 10^a e 12^a:

932 — « Norme per la brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere favorevole con emendamento*.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30